

APOLLO XI: MISSIONE COMPIUTA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si fa più pesante il ricatto per la formazione del governo

Gli scissionisti alzano il prezzo

Non si accontentano delle concessioni già ottenute da Rumor in fatto di anticomunismo — De Martino: « Se le trattative falliscono per la rigidità del PSU, non vi è altra strada che quella di un governo DC-PSI » — Voto unanime della Direzione socialista — La posizione della sinistra — Rinvio il « vertice » a tre



● Sono tornati dalla Luna. La discesa in mare è avvenuta nel Pacifico alle 18.49 a oltre trecento chilometri dal luogo fissato in precedenza. Lo spostamento deciso a causa di un maltempo
● A bordo della portaelica Hornet che guidava la flotta di recupero, si trovavano il presidente americano e moltissimi dirigenti della NASA. La capsula Apollo 11 ha toccato l'acqua rovesciata e sono stati necessari oltre undici minuti per raddrizzarla
● I tre astronauti hanno comunicato subito al centro di Houston che stavano bene e che tutto si era svolto nel migliore dei modi. Dopo avere indossato le tute di isolamento batterico, Armstrong,

Aldrin e Collins sono stati trasportati sulla Hornet e subito rinchiusi nella « roulotte » d'isolamento
● Una conquista di tutta l'umanità e della moderna tecnologia. Un ringraziamento a tutti. A Houston tutto è pronto per l'esame dei « sassi » lunari. Si attendono rivelazioni importantissime. Registrato sulla Luna, con gli strumenti lasciati dagli astronauti, un forte terremoto
NELLE FOTO: in alto: i tre cosmonauti in « tuta da quarantena » scendono dall'elicottero che li ha prelevati dalla capsula spaziale; in basso: la capsula Apollo 11, appena ammarata capovolta, viene sorvolata da un elicottero

A PAGINA 4



CERCANO I PARTIGIANI Un'altra giornata di duri combattimenti aerei e di duelli d'artiglieria sul fronte del Canale di Suez dove, a più riprese, gli apparecchi egiziani e israeliani hanno effettuato incursioni e si sono impegnati in scontri. Intanto, sempre viva è la resistenza dei partigiani palestinesi contro l'occupante. Nella foto: un cortile della casbah di Hebron dove, nel corso di un rastrellamento seguito a un attentato, vengono ammassati dalle forze di sicurezza israeliane gli uomini della città

Per la crisi di governo non vi è stato ieri il pronunciato « vertice » a tre DC-PSI-PSU. La giornata che nelle previsioni avrebbe dovuto essere decisiva, sembra invece aver riportato la trattativa in alto mare. All'ultimo momento, gli scissionisti hanno aumentato le pretese, dichiarandosi scontenti delle concessioni che pure avevano ottenuto con le « proposte di compromesso » (come le ha definite De Martino alla direzione socialista) prospettate da Rumor. Essi vogliono aggravare i toni anticomunisti, cercano con queste ultime pressioni di spostare ulteriormente a destra la DC. Ma le ipotesi sono le più diverse: e vi è chi vede nella nuova mossa socialdemocratica — decisa in una ristretta riunione dello stato maggiore tanassiano — un siluro indirizzato contro la nave della candidatura di Rumor alla presidenza del Consiglio. Anche la situazione interna della DC, frattanto, si va movimentando, a smentita dei toni tranquillizzanti usati dal Popolo. Moro, che ieri ha preso parte ad una riunione di tutti i dirigenti delle correnti di sinistra insieme al presidente della DC Zaccagnini, ha fatto pubblicare da una delle agenzie che si richiamano alle sue posizioni una nota polemica nei confronti dei dorotei e dei fanfaniani, per il fatto che nella trattativa per il governo è stata abbandonata « l'ipotesi di un centro-sinistra con i soli socialisti di De Martino e Mancini quale alternativa al centro-sinistra organico con la partecipazione del PSI ».

La direzione socialista è stata riunita per tutta la giornata di ieri. A conclusione dei lavori non si è pronunciata, rispetto al programma di Rumor, né per il « sì » né per il « no ». Saranno cioè presentate delle proposte di compromesso, la delegazione che rappresenta i socialisti nella trattativa è stata data mandato di « persistere negli sforzi volti alla soluzione postura della crisi di governo con la ricostituzione del centro-sinistra in modo da corrispondere alle esigenze di progresso del paese, salvaguardando le esigenze politiche e programmatiche del PSI ». Sulla base di questo testo, vi è stato un voto unanime. La sinistra (Lombardi, Codignola e Casola) ha fatto procedere il suo voto da una dichiarazione con la quale si prende atto che nel documento votato « è implicita la volontà, emersa largamente al dibattito, di respingere ogni pregiudiziale politica in contrasto con gli orientamenti espressi dal CC del PSI » (dichiarazioni in tal senso sarebbero state fatte, nella riunione, dagli stessi De Martino e Mancini); e che, prosegue, la dichiarazione della sinistra, « qualora tali pregiudiziali fossero espresse o mantenute verrebbe fatto ogni sforzo, secondo gli accordi ottenuti esplicitamente, per realizzare un governo limitato alla DC e al PSI, che rientra nel mandato del presidente della Repubblica ». Il voto della direzione socialista sarà illustrato stamane a Rumor da De Martino e Mancini. In c. f.

Per la crisi di governo non vi è stato ieri il pronunciato « vertice » a tre DC-PSI-PSU. La giornata che nelle previsioni avrebbe dovuto essere decisiva, sembra invece aver riportato la trattativa in alto mare. All'ultimo momento, gli scissionisti hanno aumentato le pretese, dichiarandosi scontenti delle concessioni che pure avevano ottenuto con le « proposte di compromesso » (come le ha definite De Martino alla direzione socialista) prospettate da Rumor. Essi vogliono aggravare i toni anticomunisti, cercano con queste ultime pressioni di spostare ulteriormente a destra la DC. Ma le ipotesi sono le più diverse: e vi è chi vede nella nuova mossa socialdemocratica — decisa in una ristretta riunione dello stato maggiore tanassiano — un siluro indirizzato contro la nave della candidatura di Rumor alla presidenza del Consiglio. Anche la situazione interna della DC, frattanto, si va movimentando, a smentita dei toni tranquillizzanti usati dal Popolo. Moro, che ieri ha preso parte ad una riunione di tutti i dirigenti delle correnti di sinistra insieme al presidente della DC Zaccagnini, ha fatto pubblicare da una delle agenzie che si richiamano alle sue posizioni una nota polemica nei confronti dei dorotei e dei fanfaniani, per il fatto che nella trattativa per il governo è stata abbandonata « l'ipotesi di un centro-sinistra con i soli socialisti di De Martino e Mancini quale alternativa al centro-sinistra organico con la partecipazione del PSI ».

La direzione socialista è stata riunita per tutta la giornata di ieri. A conclusione dei lavori non si è pronunciata, rispetto al programma di Rumor, né per il « sì » né per il « no ». Saranno cioè presentate delle proposte di compromesso, la delegazione che rappresenta i socialisti nella trattativa è stata data mandato di « persistere negli sforzi volti alla soluzione postura della crisi di governo con la ricostituzione del centro-sinistra in modo da corrispondere alle esigenze di progresso del paese, salvaguardando le esigenze politiche e programmatiche del PSI ». Sulla base di questo testo, vi è stato un voto unanime. La sinistra (Lombardi, Codignola e Casola) ha fatto procedere il suo voto da una dichiarazione con la quale si prende atto che nel documento votato « è implicita la volontà, emersa largamente al dibattito, di respingere ogni pregiudiziale politica in contrasto con gli orientamenti espressi dal CC del PSI » (dichiarazioni in tal senso sarebbero state fatte, nella riunione, dagli stessi De Martino e Mancini); e che, prosegue, la dichiarazione della sinistra, « qualora tali pregiudiziali fossero espresse o mantenute verrebbe fatto ogni sforzo, secondo gli accordi ottenuti esplicitamente, per realizzare un governo limitato alla DC e al PSI, che rientra nel mandato del presidente della Repubblica ». Il voto della direzione socialista sarà illustrato stamane a Rumor da De Martino e Mancini. In c. f.

La direzione socialista è stata riunita per tutta la giornata di ieri. A conclusione dei lavori non si è pronunciata, rispetto al programma di Rumor, né per il « sì » né per il « no ». Saranno cioè presentate delle proposte di compromesso, la delegazione che rappresenta i socialisti nella trattativa è stata data mandato di « persistere negli sforzi volti alla soluzione postura della crisi di governo con la ricostituzione del centro-sinistra in modo da corrispondere alle esigenze di progresso del paese, salvaguardando le esigenze politiche e programmatiche del PSI ». Sulla base di questo testo, vi è stato un voto unanime. La sinistra (Lombardi, Codignola e Casola) ha fatto procedere il suo voto da una dichiarazione con la quale si prende atto che nel documento votato « è implicita la volontà, emersa largamente al dibattito, di respingere ogni pregiudiziale politica in contrasto con gli orientamenti espressi dal CC del PSI » (dichiarazioni in tal senso sarebbero state fatte, nella riunione, dagli stessi De Martino e Mancini); e che, prosegue, la dichiarazione della sinistra, « qualora tali pregiudiziali fossero espresse o mantenute verrebbe fatto ogni sforzo, secondo gli accordi ottenuti esplicitamente, per realizzare un governo limitato alla DC e al PSI, che rientra nel mandato del presidente della Repubblica ». Il voto della direzione socialista sarà illustrato stamane a Rumor da De Martino e Mancini. In c. f.

La direzione socialista è stata riunita per tutta la giornata di ieri. A conclusione dei lavori non si è pronunciata, rispetto al programma di Rumor, né per il « sì » né per il « no ». Saranno cioè presentate delle proposte di compromesso, la delegazione che rappresenta i socialisti nella trattativa è stata data mandato di « persistere negli sforzi volti alla soluzione postura della crisi di governo con la ricostituzione del centro-sinistra in modo da corrispondere alle esigenze di progresso del paese, salvaguardando le esigenze politiche e programmatiche del PSI ». Sulla base di questo testo, vi è stato un voto unanime. La sinistra (Lombardi, Codignola e Casola) ha fatto procedere il suo voto da una dichiarazione con la quale si prende atto che nel documento votato « è implicita la volontà, emersa largamente al dibattito, di respingere ogni pregiudiziale politica in contrasto con gli orientamenti espressi dal CC del PSI » (dichiarazioni in tal senso sarebbero state fatte, nella riunione, dagli stessi De Martino e Mancini); e che, prosegue, la dichiarazione della sinistra, « qualora tali pregiudiziali fossero espresse o mantenute verrebbe fatto ogni sforzo, secondo gli accordi ottenuti esplicitamente, per realizzare un governo limitato alla DC e al PSI, che rientra nel mandato del presidente della Repubblica ». Il voto della direzione socialista sarà illustrato stamane a Rumor da De Martino e Mancini. In c. f.

La direzione socialista è stata riunita per tutta la giornata di ieri. A conclusione dei lavori non si è pronunciata, rispetto al programma di Rumor, né per il « sì » né per il « no ». Saranno cioè presentate delle proposte di compromesso, la delegazione che rappresenta i socialisti nella trattativa è stata data mandato di « persistere negli sforzi volti alla soluzione postura della crisi di governo con la ricostituzione del centro-sinistra in modo da corrispondere alle esigenze di progresso del paese, salvaguardando le esigenze politiche e programmatiche del PSI ». Sulla base di questo testo, vi è stato un voto unanime. La sinistra (Lombardi, Codignola e Casola) ha fatto procedere il suo voto da una dichiarazione con la quale si prende atto che nel documento votato « è implicita la volontà, emersa largamente al dibattito, di respingere ogni pregiudiziale politica in contrasto con gli orientamenti espressi dal CC del PSI » (dichiarazioni in tal senso sarebbero state fatte, nella riunione, dagli stessi De Martino e Mancini); e che, prosegue, la dichiarazione della sinistra, « qualora tali pregiudiziali fossero espresse o mantenute verrebbe fatto ogni sforzo, secondo gli accordi ottenuti esplicitamente, per realizzare un governo limitato alla DC e al PSI, che rientra nel mandato del presidente della Repubblica ». Il voto della direzione socialista sarà illustrato stamane a Rumor da De Martino e Mancini. In c. f.

La direzione socialista è stata riunita per tutta la giornata di ieri. A conclusione dei lavori non si è pronunciata, rispetto al programma di Rumor, né per il « sì » né per il « no ». Saranno cioè presentate delle proposte di compromesso, la delegazione che rappresenta i socialisti nella trattativa è stata data mandato di « persistere negli sforzi volti alla soluzione postura della crisi di governo con la ricostituzione del centro-sinistra in modo da corrispondere alle esigenze di progresso del paese, salvaguardando le esigenze politiche e programmatiche del PSI ». Sulla base di questo testo, vi è stato un voto unanime. La sinistra (Lombardi, Codignola e Casola) ha fatto procedere il suo voto da una dichiarazione con la quale si prende atto che nel documento votato « è implicita la volontà, emersa largamente al dibattito, di respingere ogni pregiudiziale politica in contrasto con gli orientamenti espressi dal CC del PSI » (dichiarazioni in tal senso sarebbero state fatte, nella riunione, dagli stessi De Martino e Mancini); e che, prosegue, la dichiarazione della sinistra, « qualora tali pregiudiziali fossero espresse o mantenute verrebbe fatto ogni sforzo, secondo gli accordi ottenuti esplicitamente, per realizzare un governo limitato alla DC e al PSI, che rientra nel mandato del presidente della Repubblica ». Il voto della direzione socialista sarà illustrato stamane a Rumor da De Martino e Mancini. In c. f.

LA FETTINA E LA FRUTTA

IMPEGNATO a trovare le parole più adatte per una dichiarazione anticomunista che dovrebbe far da suggerimento, come se niente fosse successo, a una riedizione (più o meno) del governo ingloriosamente defunto, l'on. Rumor non ha avuto forse neanche il tempo di parlare con l'on. Valsecchi che è ancora, purtroppo, ministro dell'Agricoltura e che si accinge a partire per Bruxelles dove lunedì prossimo si aprirà una importante riunione dei ministri dell'Agricoltura del MEC. Eppure la politica agricola comunitaria è una delle cause del gravissimo rincaro dei generi alimentari che, insieme a quello dei fitti delle case, colpisce, in queste settimane, i bilanci delle famiglie dei lavoratori.

QUELLO che stupisce, nei prezzi dei generi alimentari e in particolare della frutta, è che le pesche o le albicocche sono carissime a Milano o a Roma, ma sono care, quasi altrettanto, anche nei piccoli paesi meridionali. Un solo esempio: il contadino Metapontino riceve, per un chilo di pesche, ottanta lire, ma a Policeo (cioè nel Metapontino stesso, non a Milano) quel chilo di pesche viene venduto a un prezzo quattro o cinque volte superiore. C'è chi ha calcolato (non sappiamo con quanta precisione) che per i consumatori sarebbe conveniente comprare frutta italiana reimportata dalla Germania occidentale. La causa del caro-frutta non sta dunque soltanto nella contrazione della produzione di quest'anno: ma nel modo stesso come è organizzata, in Italia, la produzione, la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. Del resto, alcuni mesi fa, per gli agrumi, c'era un fenomeno opposto, di sovrapproduzione: e furono distrutti (come avveniva, quaranta anni fa, per il grano statunitense o per il caffè brasiliano) oltre tremantomila quintali di arance. Nell'uno come nell'altro

caso, un fatto restava eguale: l'alto prezzo per i consumatori e il miserevole guadagno del contadino. Questa è la logica del MEC. Siamo di fronte, in verità, alla costruzione protezionistica più assurda che potesse immaginarsi. Citiamo solo alcuni esempi. Nell'annata 1968-1969 sono rimaste invendute 160 mila tonnellate di burro e grandi quantità di zucchero. Sono state distrutte, di autorità, decine di migliaia di tonnellate di cavolfiori, trecentomila tonnellate di mele, oltre alle arance. Il grano (francese) bisogna venderlo a sottocosto sui mercati internazionali; e tutti i paesi del MEC devono pagare per questa operazione. Ma l'occasione dei dirigenti di Bruxelles e il burro. Alla fine del 1969, ci saranno 260 mila tonnellate di eccedenze. Non sanno più che farne. Non sanno più dove metterlo il signor Mansholt ha proposto di trasformare una parte di queste eccedenze in alimenti per il bestiame. Idea brillante. Non conosciamo il costo di questa operazione: ne valutiamo però appieno la genialità. Un vero e proprio ciclo integrale (sia pure a circuito chiuso): dalle vacche alle vacche. L'unico inconveniente potrebbe trovarsi in un'altra proposta di Mansholt: quella di « abbattere », nei prossimi anni, tre milioni di capi di bestiame bovino.

PER SOSTENERE questa politica agricola comunitaria, si spendono 1500 miliardi di lire all'anno. In un decennio 15 mila miliardi: quanto è costata — come ha scritto La Stampa — l'impresa lunare dell'Apollo 11. In questi giorni di esaltanti conquiste della scienza, fatti come questo del MEC agricolo stanno a ricordarci le assurdità del sistema capitalistico. L'abbondanza dei prodotti agricoli non dà ai contadini una giusta remunerazione per il loro lavoro, non fa diminuire i prezzi per i consumatori, non può essere utilizzata dai popoli af-

famati, da tanti cittadini, dai vecchi, dai bambini, non del « terzo mondo » soltanto, ma del nostro paese. La politica protezionistica del MEC è una delle principali fonti inflazionistiche in Europa occidentale. Essa è stata, d'altra parte, lo scudo di tutti coloro che, in Italia, si sono opposti, in tutti questi anni, a una politica di riforme sociali e di trasformazioni produttive nell'agricoltura che potesse portare a una diminuzione dei costi di produzione. Essa è stata la base per l'accresciuto saccheggio dell'industria monopolistica sull'agricoltura, sui lavoratori della terra e sui contadini. L'on. Valsecchi non può prendere, a Bruxelles, lunedì prossimo, alcun impegno. Egli non rappresenta niente. A decidere sul da farsi deve essere il Parlamento. Bisogna avviare, subito, una politica contro il caro-vita per i generi alimentari, con misure tese a spezzare il parassitismo della rete di distribuzione e della Federconsorzi, con un aiuto ai contadini ad associarsi, con uno stimolo e un aiuto ai comuni e alla loro politica sui mercati. Ma tutto questo porta di nuovo alla ribalta, da un lato, la necessità di una politica di riforma agraria e di una revisione profonda (e in alcuni casi della sospensione) dei regolamenti comunitari, e, dall'altro, di uno sviluppo del Movimento delle conferenze agrarie per gli investimenti, le trasformazioni, il lavoro. Bisogna, in particolare, rompere l'assurdo intrico della politica agricola comunitaria che danneggia, al tempo stesso, contadini e consumatori. Questo è uno dei problemi che ci sta di fronte, per i prossimi mesi. Ad affrontarlo non potrebbe essere certo un governo come quello che vorrebbe imporre il ricatto scissionista, destinato comunque ad essere di nuovo spazzato via a brevissima scadenza.

Da parte della Procura dell'Aquila

Contro Defregger aperto un procedimento penale

La pratica avviata dopo la denuncia sporta dal compagno on. Cicerone — Già iniziate le indagini sulla strage di Filetto — Il vescovo di Monaco passibile di fermo se mette piede in Italia

OGGI kermesse

PERSONALMENTE, siamo lieti che l'on. Tanassi sia in grado di smentire tutte le voci corse su tenere in vita e far prosperare organicamente un partito. Basterà udire una serie di kermesse, con presidenti aste fantasmagoricamente articolate, che non pagherebbe, mettiamo, centomila lire per uno shakete eseguito dall'on. Orlandi? E una rava offerta da Luppis può valere meno, per poco che cada, di centomila lire? E per sentire Tremeloni che indovina il pensiero, se uno è un amatore e ha dei mezzi, credete che si rifiuterebbe di sborsare anche mezzo milione? Poi ci sarebbero i numeri minori che possono sempre, contando sulla quantità, rendere delle belle cifre. Freti che una gli situazione, per meno di cinque-

L'AQUILA, 24. La formale denuncia sporta dal compagno onorevole Cicerone ha dato occasione al procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Armando T... di aprire un'inchiesta giudiziaria a carico del vescovo ausiliare di Monaco Mathias Defregger, responsabile di aver fatto eseguire il 7 giugno 1944 la strage a Filetto di Canarda, nella sua qualità di capitano della Wehrmacht. Come noto, 15 abitanti di Filetto vennero uccisi e il resto del paese, sito proprio sotto le pendici del Gran Sasso, fu dato alle fiamme in seguito all'uccisione di un soldato tedesco. Le indagini, affidate al comandante del nucleo di polizia giudiziaria, sono già cominciate. Esse dovranno far luce, oltre che sull'omicidio di Filetto, sul saccheggio di Orna, altro paese dell'Aquila. E' previsto un viaggio a Monaco dello stesso dat. Trosio, per prendere visione degli atti esistenti in proposito presso la procura locale. Ciò dovrebbe accadere prima della metà del mese di settembre, perché il 22 dello stesso mese il procuratore Trosio dovrà riprendere il suo posto sul banco della pubblica accusa nel processo del Vajont. Intanto tutti i comandi dei carabinieri hanno ricevuto l'ordine di fermare « Mathias Defregger, cittadino tedesco » qualora egli si trovasse sul suolo italiano. L'estradizione di Defregger è stata chiesta, dopo l'initiativa dei deputati comunisti, dal gruppo del PSIUP in una interrogazione che ha per primi firmatari gli onorevoli Lattanzi e Cravotto. Dal suo « futuro » (un convegno in un villaggio delle Alpi), il vescovo Defregger ha fatto sapere di essere « molto abbattuto » per gli attacchi rivoltagli, e che vanno intensificandosi non solo in Italia ma anche in Germania. Tuttavia insiste nel rifiuto di dimettersi.

Da Battipaglia a Roma per dire che la lotta continua

A pagina 4

Grandi scioperi unitari in tutte le aziende

A MIGLIAIA I BRACCANTI SONO IN LOTTA TENSIONE NELLE CAMPAGNE DELL'EMILIA

Il grande corteo di Malalbergo - Vecchi canti delle mondine e canti partigiani, mentre si scandiscono le parole d'ordine e suonano i fischi - Durissima lotta contro un'agricoltura ostinata nel rifiuto della trattativa - Primi cedimenti dei padroni in alcune zone

Schieramenti unitari per nuovi indirizzi di politica economica

La riunione della III Commissione del C.C. La relazione del compagno Di Giulio - Crescenti lotte per una diversa condizione di vita e di lavoro - La battaglia contro l'aumento dei prezzi - Le scelte necessarie - L'impegno del PCI

Dopo i successi delle lotte

Federbraccianti-Cgil: ora il Patto nazionale

La necessità di arrivare ad un Patto nazionale che riconosca il livello delle conquiste realizzate in decine di province che da sole raggruppano più del 70% della intera categoria degli operai agricoli, è stata messa in luce dal Comitato Federbraccianti-Cgil che si è riunito per fare il punto della situazione.

Sia nella relazione tenuta dal compagno Gaetano Mottolo sui negli interessi è stata sottolineata la grande compatibilità ed il livello di coscienza espresso da centinaia di migliaia di lavoratori «resi possibili» - si afferma in un comunicato - dal fatto che lo sciopero era costruito su una strategia rivendicativa che univa le rivendicazioni salariali a quelle di potere per cambiare il sottosviluppo e il mercato di piazza, far rispettare il contratto nelle aziende, contrattare i livelli di occupazione e l'orario di lavoro. «Su questa base gli operai agricoli in unità con altre popolazioni - prosegue il comunicato - hanno inferito un colpo di portata storica all'attuale potere degli agrari ed hanno dimostrato, in una fase politica come quella che attraversiamo che con le lotte e con l'unità dei lavoratori è possibile sconfiggere le tentazioni autoritarie ed i ricatti moderati».

Su questa conquista delle commissioni comunali ed intercomunali avvenuta ormai in quasi tutto il Mezzogiorno e che si accompagna ad analoghe conquiste già avvenute in molte province dell'Emilia e della Valle Padana l'Esecutivo della Federbraccianti ha affermato che tale fatto «porta l'iniziativa della categoria a rendere

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 24

Sotto il sole che scotta, per circa un chilometro lungo la strada che da Bologna porta a Ferrara, migliaia di braccianti della Bassa hanno marciato stamattina alternando le vecchie «canti» della risaia alle canzoni partigiane, rimbombando i tamburi e suonando il violino. Il corteo si muoveva in file compatte, scandendo le parole d'ordine e suonando i fischi. Decine di cartelli tenuti alti perche dalle macchine che incrociano si potessero leggere bene le scritte.

Un lungo corteo di operai agricoli con centinaia di esponenti di questa regione hanno combattuto tante battaglie contro gli agrari, e coi braccianti gruppi di coltivatori diretti e di mezzadri venuti dai paesi intorno. «Mi libero di tutti i bracciati comuni dove sta mattina i braccianti hanno scioperato paralizzando i lavori nelle aziende capitalistiche».



VENEZIA INVASA Questa foto è stata scattata ieri in una strada del centro storico di Venezia. Come si vede l'afflusso di turisti nella città lagunare è, in questi giorni, eccezionale: una vera e propria invasione

Rapporto sulla congiuntura discusso al CNEL

Altri 109 mila occupati in meno in un semestre

Le cause che alimentano la disoccupazione sono riconosciute ma non viene indicata alcuna soluzione - L'aumento dei prezzi e le lotte per i salari

L'occupazione continua a diminuire: fra l'ottobre 1968 e aprile 1969 si hanno 109 mila occupati in meno. Questo dato, contenuto nel rapporto semestrale dell'ISCO, sovranità sugli altri nella discussione che si è avuta ieri al Consiglio dell'economia e del lavoro. Esso smontava infatti ogni ottimismo circa l'andamento dell'economia italiana. Il rapporto dell'ISCO denuncia, fra le cause di diminuzione della occupazione, «l'aumento di occupazioni, di espansione o di infrastrutture idonee» e fra gli effetti più rilevanti del dimagrimento che si riscontra ovunque nelle forze di lavoro maschili, per contro in Italia concorrono ad accentuare la diminuzione complessiva.

Nella zona più sviluppata del paese, la Nord occidentale (Piemonte, Lombardia, Liguria) le forze di lavoro sono scese dal 46,8 al 41,1 per cento della popolazione. Il Mezzogiorno si trova attorno al 30 per cento.

Il Rapporto, dopo queste gravi constatazioni, continua però a porre i problemi della economia italiana in termini di domanda e di offerta. Tutta la domanda, dice, perche la domanda è alta, è stata soddisfatta dagli aumenti delle pensioni e dei salari in seguito ai rinnovi contrattuali. Anzi, per gli aumenti salariali, che hanno ancora da venire, si afferma a date annunciate di moderazione ai lavoratori. Dopo avere rilevato che «il sistema sembra robbare in grado di sostenere senza gravi scosse un certo impatto salariale» si ripete con monotonia: «L'invito è di non superare i margini di sicurezza» senza tenere presente che da anni gli aumenti salariali rimangono indietro rispetto alla produttività. I profitti sono aumentati, talvolta fuori di misura e nessuno ha chiesto al padronato «moderazione». Che fine hanno fatti i nuovi profitti? Gli investimenti, si dice, annoverano questo anno del 1968 un 10 per cento rispetto al 1968. Ma nel 1968 avevano toccato il fondo e quella percentuale dice poco in termini di volume effetti o di investimenti. Dice di più invece la diminuzione dell'occupazione che segnala, appunto, un ritmo di sviluppo insufficiente oltre a disinsonsità litative e strutturali.

Gli aumenti salariali dovranno quindi essere forti e non moderati. Lo richiede la stessa spinta all'inflazione: a maggio 1969 i prezzi sono aumentati rispetto al dicembre pre-

BOLOGNA, 24

cedente dell'8 per cento all'ingrosso e del 2,6 per cento al minuto. Sono dati nuovi, precedenti all'ondata di aumenti verificatisi in giugno e luglio. I lavoratori, con i prossimi rinnovi contrattuali, non intenderanno certo farsi semplicemente restituire ciò che i padroni hanno già preso; vogliono fare un passo in avanti.

Gli aumenti salariali non saranno inflazionistici se ci saranno le risorse rinviate da anni. Su questo si è discusso ieri al CNEL, specialmente negli interventi dei dirigenti sindacali. I rappresentanti del padronato hanno invece agitato ancora una volta le difficoltà economiche, e in particolare la fuga dei capitali, per ricattare un governo che è già troppo ben disposto a farsi ricattare.

Palermo Torino Bologna

Entusiasmanti manifestazioni attorno ai delegati vietnamiti

Forti e unitarie dimostrazioni di solidarietà e di appoggio all'obiettivo del ritiro completo e incondizionato delle truppe e delle basi americane

Per il Vietnam libero e indipendente via le truppe degli USA. Tale è la parola d'ordine con la quale il Comitato provinciale di azione politica ha invitato a manifestare in occasione del quindicesimo anniversario della firma degli accordi di Ginevra. L'appello è stato raccolto per tre città italiane: Palermo, Bologna, Torino. «dopo si sono svolte forti dimostrazioni di solidarietà attorno ai delegati di Hanoi e Hoang Magro della Direzione del Vietnam del sud che sono giunti nel nostro paese di Porto dove partecipano alle trattative coi rappresentanti degli USA».

A Palermo ha parlato Hong Ha, membro della delegazione della RDV. Egli si è rivolto a una grande folla di lavoratori e di giovani che grida per la pace. Con lui hanno parlato il compagno Ono, segretario della Direzione del PCI, il popolare comandante partigiano Pompeo Colaninno, il compagno Orobello il compagno Micali, il socialista autonomo Miceli, lo studente Benpe Cipolla e l'operaio Magro della Direzione del Vietnam del sud che ha intervenuto a una conferenza stampa. «Se gli USA - ha detto - possono mandare due o-

MARSALA

I viticoltori contestano la commissione del MEC

Conclusione positiva delle trattative. Nella preparazione di uno sciopero è in corso frattanto un grave tentativo di intimidazione nei confronti dei lavoratori. A carico di decine di coloni di Marsala, Campobello e di altri comuni del Trapanese sono stati infatti spediti quattro mandati di comparizione con l'ordine di presentarsi al magistrato proprio nei giorni dello sciopero.

A sostegno della battaglia si è pronunciato con un importante documento unitario votato in occasione dello sciopero generale che aveva investito tutta la regione due settimane fa, il Consiglio comunale di Marsala.

La decisa non dei sindacati è dettata in un comunicato - e sta la causa della mancata applicazione delle leggi delegate sulla riforma ospedaliera, che riguardano, in particolare, la riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento del periodo di ferie e l'aumento del periodo di post-partum per le lavoratrici madri.

Riunione unitaria

Iniziativa degli artigiani per prezzi fitti e credito

Per il contratto

A Milano e Genova edili ieri in sciopero

Dalmine: 6.000 in lotta

Il 31 luglio sciopero negli ospedali

Lino Fibbi lascia la Filtea

La piazza di Malalbergo risuonava di canti e di grida. I lavoratori, le stesse che in tutta l'Emilia e la Romagna, nelle Pagine, in tutte le campagne italiane guidano le lotte contadine, si sono riuniti in un'assemblea sindacale per discutere i salari, le condizioni di lavoro, le lotte e le lunghe come questa di Malalbergo, perché gli agrari - come tutti i padroni - continuano a cedere solo quando sono sotto il colpo del portafoglio. Un colpo al portafoglio lo danno al loro potere, su questi due bersagli si muove la lotta con tutti e per questo il padronato si affrettava a resistere e di resistere quanto più possibile. In tutto il paese gli agrari dove gli agrari mandano ai sindacati una lettera in cui di cosa che non sono le ferie e che il contratto non è una fine di sé. «L'occasione per la protesta», dicono i piccoli produttori, «coloni e braccianti riuniti nella ventunesima piazza della Repubblica a manifestare contro lo zuccheraggio e il tentativo di limitare la superficie coltiva e per reclamare la sospensione delle regolamentazioni» è stata data dalla visita nel Trapanese, comunicata negli ultimi giorni, di una delegazione del Parlamento europeo incaricata di compiere rilevazioni campionesime in vista della discussione autonoma sul regolamento di settore.

Quaranta mila edili in sciopero a Milano. 10 mila a Genova. La lotta per il rinnovo del contratto di lavoro dura da un mese e mezzo. I sindacati di lavoro, anche a Genova, si sono riuniti per discutere il contratto. E sono degli edili genovesi, inquadri della Filtea, a contrattare a sera al centro dei punti di incontro. Il primo risultato è stato il rinnovo del contratto per un anno e mezzo. Si sono anche uniti in un contratto. Il contratto di lavoro è stato rinnovato per un anno e mezzo. Si sono anche uniti in un contratto. Il contratto di lavoro è stato rinnovato per un anno e mezzo.

La battaglia di Dalmine è stata una vittoria. I lavoratori hanno vinto. I sindacati hanno vinto. I lavoratori hanno vinto. I sindacati hanno vinto. I lavoratori hanno vinto. I sindacati hanno vinto.

Il 31 luglio sciopero negli ospedali. La decisione è stata presa dai sindacati. Il 31 luglio sciopero negli ospedali. La decisione è stata presa dai sindacati.

Lino Fibbi lascia la Filtea. Lino Fibbi ha deciso di lasciare la carica di segretario generale della Filtea. Lino Fibbi lascia la carica di segretario generale della Filtea.

La lotta di Dalmine è stata una vittoria. I lavoratori hanno vinto. I sindacati hanno vinto. I lavoratori hanno vinto. I sindacati hanno vinto.

Il 31 luglio sciopero negli ospedali. La decisione è stata presa dai sindacati. Il 31 luglio sciopero negli ospedali. La decisione è stata presa dai sindacati.

Lino Fibbi lascia la Filtea. Lino Fibbi ha deciso di lasciare la carica di segretario generale della Filtea. Lino Fibbi lascia la carica di segretario generale della Filtea.

La lotta di Dalmine è stata una vittoria. I lavoratori hanno vinto. I sindacati hanno vinto. I lavoratori hanno vinto. I sindacati hanno vinto.

Il 31 luglio sciopero negli ospedali. La decisione è stata presa dai sindacati. Il 31 luglio sciopero negli ospedali. La decisione è stata presa dai sindacati.

Lino Fibbi lascia la Filtea. Lino Fibbi ha deciso di lasciare la carica di segretario generale della Filtea. Lino Fibbi lascia la carica di segretario generale della Filtea.

La lotta di Dalmine è stata una vittoria. I lavoratori hanno vinto. I sindacati hanno vinto. I lavoratori hanno vinto. I sindacati hanno vinto.

Il 31 luglio sciopero negli ospedali. La decisione è stata presa dai sindacati. Il 31 luglio sciopero negli ospedali. La decisione è stata presa dai sindacati.

Lino Fibbi lascia la Filtea. Lino Fibbi ha deciso di lasciare la carica di segretario generale della Filtea. Lino Fibbi lascia la carica di segretario generale della Filtea.

Una lettera del compagno Umberto Terracini e la risposta del compagno Gian Carlo Pajetta

IL NOSTRO GIORNALE E IL MEDIO ORIENTE

Caro Direttore,

nel leggere il testo del discorso pronunciato dal compagno Berlinguer alla Conferenza di Mosca avevo constatato come egli, così d'altronde ovvia, avesse in quella sede ribadito la posizione assunta e sempre mantenuta, anche nei documenti ufficiali, dal nostro Partito sulla questione del Medio Oriente. Essa, come è noto, condanna l'iniziativa aggressiva israeliana del giugno 1967, chiede il ritiro delle truppe nei confini anteriori all'ultimo conflitto e dichiara il diritto di tutti gli Stati, compreso quindi Israele, all'esistenza entro confini sicuri e riconosciuti. Berlinguer disse testualmente: « Devono essere reintegrati i diritti dei popoli arabi, ferma restando la loro autonomia nazionale ». Questo è il diritto di Israele come Stato sovrano, vincolato a un regime di pacifica convivenza e di sicurezza collettiva. In questa prospettiva, che è implicita nella risoluzione dell'ONU del 22-11-47, occorre operare per l'integrale riconoscimento dei diritti del popolo arabo-palestinese, da venti anni privato della sua esistenza nazionale.

La prospettiva quasi auspicata di una soluzione di forza della crisi del Medio Oriente, poiché contro tali obiettivi si schierebbero ovviamente le quasi totalità degli israeliani, compresi le sinistre. Noi non siamo neanche nel Medio Oriente per una guerra permanente tra quei popoli, fino alla loro reciproca distruzione. Noi vogliamo e operiamo invece per una soluzione politica della crisi, e cioè per convincere i contendenti a difendere, sì, i propri inderogabili diritti, ma riconoscendo insieme quelli ugualmente inderogabili degli altri. E questa è senza dubbio la mediazione imposta dalla realtà. La politica propria politica nei confronti del Medio Oriente. E' bene attenerci, guardandoci, per seguire nei suoi ghirigori quotidiani il corso degli avvenimenti, da ogni facile inventiva, la quale d'altronde alla lunga non potrebbe resistere alla prova decisiva della storia.

Molto cordialmente.

Umberto Terracini

Caro Terracini,

prendo prima di tutto atto della tua adesione alla politica del nostro Partito sulla complessa questione del Medio Oriente e sulla posizione dello Stato di Israele, la cui politica abbiamo condannato, prima per l'aggressione, poi per l'ostinato rifiuto di ottemperare alle decisioni dell'ONU e, infine, per l'azione repressiva nei territori occupati. Siamo quindi d'accordo sull'essenziale e si tratta soltanto di vedere se l'Unità è riuscita a fare quello che si è sempre proposta.

L'Unità vuole seguire gli avvenimenti, descrivere, attraverso i suoi inviati, la situazione, non dimenticando le posizioni di Jacovello e di Savio, noi diamo un'interpretazione differente da quella che dai tu, esasperandoci, a mio parere, la logica. Del resto Al Fatah ha in questi anni, non solo abbandonato, ma persino condannato quelle forme e quelle espressioni propagandistiche e quegli obiettivi politici che tanto danneggiarono gli arabi nel 1967. Non possiamo condannare la politica con quella che Chiukeri, dicendo di interpretare i palestinesi, conduceva nel 1967. Sono d'accordo con te che non dobbiamo volere una guerra fra quei popoli « fino alla loro reciproca distruzione », penso che possiamo farlo davvero soltanto se rifiutiamo, nel giudizio della lotta in corso, una posizione di eguaglianza impossibile. Dobbiamo essere dalla parte degli arabi (salvaguardando autonomia di giudizio e spirito critico) in modo che sia chiaro per questi popoli che non c'è un problema di religione o di prosecuzione di vecchio spirito colonialista. Dobbiamo fare in modo che gli israeliani sappiano che la loro ostinazione finirebbe per isolarsi, e che il persistere potrebbe essere per loro il danno più grave, forse un danno irreparabile.

Credo che in una situazione come questa dobbiamo evitare tutti, una volta accettata la posizione del partito, di tirare — come si diceva una volta — ognuno la coperta dalla sua parte nella interpretazione degli avvenimenti e dell'azione quotidiana. Vale a dire che non dobbiamo lasciarci trascinare dall'emotività, né da differenze di giudizio su questioni opinabili.

Io che considero naturalmente giusto il riconoscimento del diritto alla esistenza di uno Stato sovrano nei confini fissati dalle Nazioni Unite nel 1947, non sono però altrettanto certo, come sembra esserlo tu, di alcuni argomenti che usi per confermare questa posizione. Un dibattito sulla autodeterminazione, sollecitato dalla considerazione che gli immigrati di religione ebraica (successivamente alla costituzione di Israele) sono superiori di numero agli arabi di Palestina che hanno dovuto lasciare la terra in cui erano nati. Così, anche l'unità nei confronti della lingua alla quale ti riferisci, sollecitato in me molti dubbi se penso a quante sono le lingue originarie, dall'arabo all'ebraico, dall'inglese allo spagnolo, che hanno parlato gli immigrati in tutta la loro vita prima di giungere in Israele e di scoprire che la lingua della Bibbia poteva e doveva essere quella di loro lingua viva. Una unità linguistica, quindi, almeno alla sua origine, simile a quella che sarebbe stata il latino parlato da una colonia cristiana, come l'avrebbero potuto pensare ai loro tempi i crociati.

Ora tutto ciò, a parte gli errori di fondo, traduce, data la situazione esistente, nella

differenziazione, senza rottura dell'unità araba, e una forma di superamento di quel parinarismo contro il quale tanti protestarono fino a ieri sottolineandone aspetti religiosi e xenofobi.

La tragicità della situazione, la gravità e le difficoltà delle prospettive ci spingono ad occuparci quotidianamente di queste questioni.

Che in questo o in quell'articolo si ventilino possibilità o si manifestino opinioni anche diverse mi pare naturale, né meno naturale che traspaiano passione e partecipazione quando si scrive della lotta e dei sacrifici delle forze della resistenza.

Se tu mi chiedessi uno schema o quella che io immagino possa essere la soluzione, sarei il primo a dirti che non lo so, e che molto dipende dallo svolgersi degli avvenimenti: dalla politica degli arabi, certo, ma anche da quella degli israeliani.

Gli arabi di Palestina affermano il loro diritto e imparano che per realizzarlo devono avere la forza di lottare e insieme trovare il consenso delle forze antimperialistiche e della pace.

Noi, per quello che vale la nostra azione, dobbiamo intanto operare per evitare l'irreparabile, favorire le soluzioni politiche. Siamo intanto di fronte all'occupazione in seguito a un'azione aggressiva, alla persecuzione degli occupanti, alla ribellione nazionale degli abitanti legittimi di questa terra, alla esasperazione dei profughi da oltre vent'anni, ci schieriamo con la resistenza anche se non ci identifichiamo con ogni aspetto della sua politica.

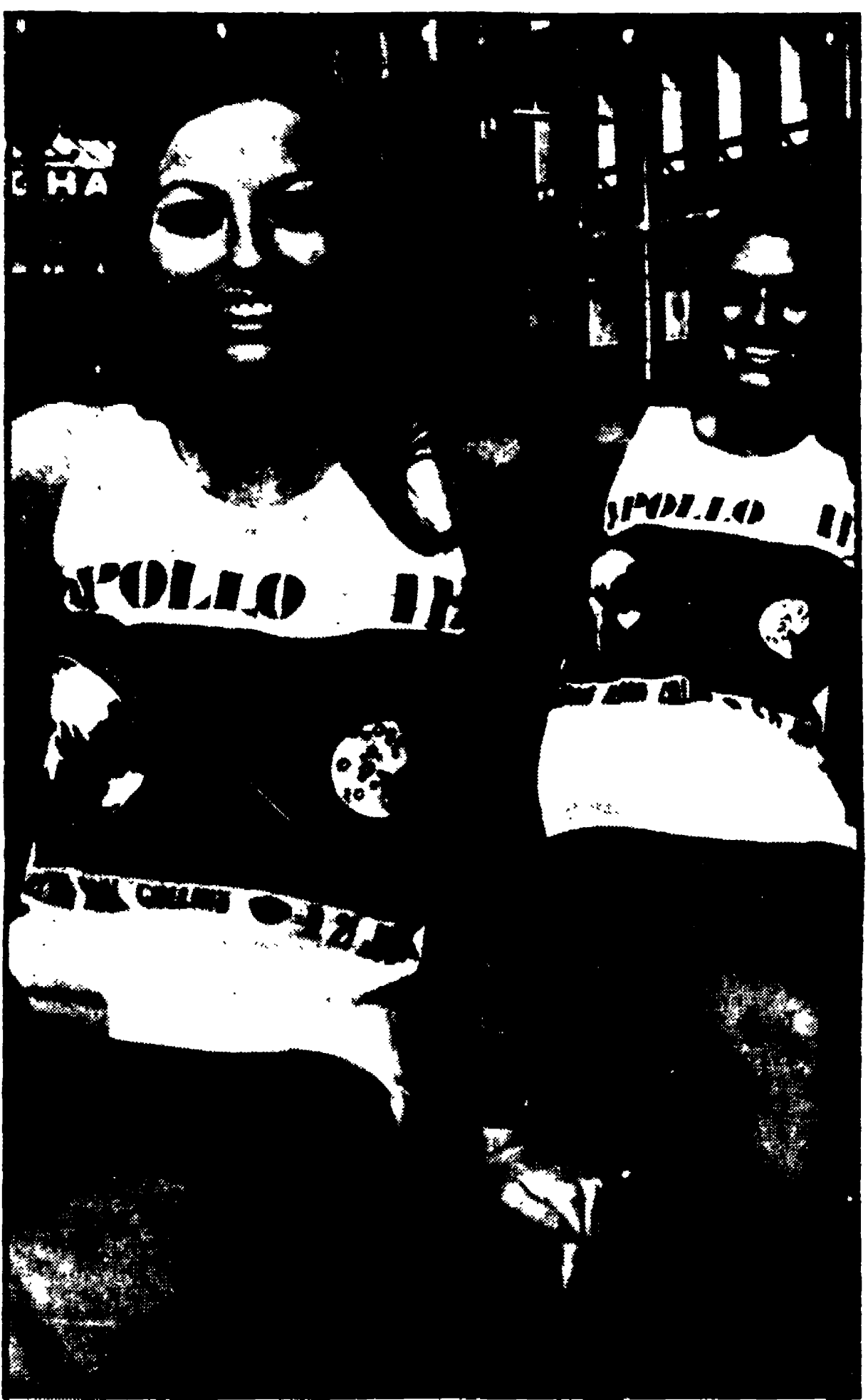
Non voglio proprio difendere ogni riga o ogni espressione di quello che abbiamo scritto. Vorrei soltanto dirti che di certe espressioni (mi riferisco alle posizioni di Jacovello e di Savio) noi diamo un'interpretazione differente da quella che dai tu, esasperandoci, a mio parere, la logica. Del resto Al Fatah ha in questi anni, non solo abbandonato, ma persino condannato quelle forme e quelle espressioni propagandistiche e quegli obiettivi politici che tanto danneggiarono gli arabi nel 1967. Non possiamo condannare la politica con quella che Chiukeri, dicendo di interpretare i palestinesi, conduceva nel 1967. Sono d'accordo con te che non dobbiamo volere una guerra fra quei popoli « fino alla loro reciproca distruzione », penso che possiamo farlo davvero soltanto se rifiutiamo, nel giudizio della lotta in corso, una posizione di eguaglianza impossibile. Dobbiamo essere dalla parte degli arabi (salvaguardando autonomia di giudizio e spirito critico) in modo che sia chiaro per questi popoli che non c'è un problema di religione o di prosecuzione di vecchio spirito colonialista. Dobbiamo fare in modo che gli israeliani sappiano che la loro ostinazione finirebbe per isolarsi, e che il persistere potrebbe essere per loro il danno più grave, forse un danno irreparabile.

Gian Carlo Pajetta

TUTTI UGUALI di fronte alle malattie

Inchiesta a Budapest, una delle città europee a più alta concentrazione operaia e a più vasta estensione territoriale. Si può scegliere tra l'assistenza garantita dal posto di lavoro e quella assicurata dal quartiere dove si abita - Ci siamo scelti una « cavia » (Laszlo Toth, 32 anni) per vedere come funziona, in pratica, il servizio sanitario magiaro

La maglietta spaziale



L'avventura scientifica è già in vendita e il viaggio del primo uomo sulla Luna è già ridotto alle dimensioni di una qualsiasi merce a disposizione (apparecchio) dell'uomo della società dei consumi. Questo, sia pur con un piacevole sorriso, dicono in realtà le due belle ragazze danesi che, sui bordi di una fontana di Copenhagen, fanno pubblicità all'ultimo « grido » in fatto di magliette: le Apollo 11 e col viaggio Terra-Luna-Terra a mo' di reggisenone spaziale

Il nostro corrispondente

BUDAPEST, luglio

Assistenza sanitaria in Ungheria: risponde Budapest, una delle città europee a più alta concentrazione operaia e a più vasta estensione territoriale. La capitale magiara è quindi un campione più che un modello per una valutazione del sistema di assistenza in atto, non solo perché ci troviamo in una società socialista, ma proprio perché osservando Budapest possiamo rilevare come molti problemi, pur presenti nelle nostre città, sono stati risolti o, perlomeno, affrontati con serietà, al di fuori di interessi speculativi.

Libriamo subito il campo da false visioni idealistiche e propagandistiche. Gli ospedali di Budapest sono di vario tipo: ce ne sono di belli e di brutti. Nuovi o vecchi che siano. La città è stata ricostruita nel corso del secondo conflitto mondiale — ha dovuto affrontare la ricostruzione di interi quartieri nei difficili anni del dopoguerra e questo non ha giovato alla razionalità, alla diffusione di idee e concezioni avanzate in materia di costruzioni ospedaliere. Io stesso ho girato negli ospedali della capitale e l'impressione che ne ho riportato è quella di una situazione estremamente contraddittoria. Da un lato edifici adattati, restaurati, riverniciati; dall'altro attrezzature di primo ordine, posti letto garantiti per tutti, personale sufficiente. Il problema è una maggiore razionalizzazione quindi, esiste. Si parla da anni — ma ora con maggiore insistenza — della necessità di costruire ospedali e grandi complessi ospedalieri.

Il mio punto di vista, ovviamente, non è quello dello « specialista », del medico, ma è quello del cronista ormai abituato alla pratica a girare per gli ospedali con l'occhio vigile e sensibile ai lati negativi. Ricordo Roma dove alla lucezza di alcuni quartieri della rete del Pio Istituto, corrisponde poi la scarsa attrezzatura medica, la mancanza di posti letto, di infermieri, medici e di docenti, allievi. Parlare, quindi, degli ospedali di Budapest vuol dire mettere da parte tutto il bagaglio tradizionale delle denunce avanzate in Italia, perché la assistenza funziona, e funziona bene: le attrezzature sono razionali e divise, in parità, tra i vari ospedali, gli infermieri non mancano ed hanno precisi compiti e turni, i posti letto sono programmati — spiegherò poi come —, i medici ed i docenti sono numerosi ed efficienti di vario tipo ed abilitati a tutti i livelli. Ma vediamo come funziona, nel dettaglio, l'assistenza prendendo le mosse dalle esperienze dirette.

Budapest — abbiamo detto — è essenzialmente città operaia ed il quartiere dove abito — Zuglo — è operato al sessanta per cento. Fabbriche e officine di vario tipo ed abitazioni popolari. Seguiamo così l'operaio specializzato Laszlo Toth che lavora a Csepel, il grande complesso magiaro. Toth ha 32 anni, è torinese, ed è sposato. Abita nello stesso mio quartiere, a poca distanza dalla mia abitazione. E' lui la cavia in questa rapida carrellata sull'assistenza sanitaria.

La fabbrica, Csepel, non è situata nel nostro quartiere e Toth, quindi, per ogni tipo di assistenza medica può servirsi di due differenti ramti: l'assistenza garantita dalla fabbrica e quella garantita dal quartiere. Mi spiego meglio: ogni cittadino ungherese può farsi visitare sul posto di lavoro — quindi medici, infermieri, ambulatori ed ospedali del quartiere dove ha sede la fabbrica, l'ufficio, ecc. — oppure può scegliere la rete assistenziale del quartiere dove abita. Ed è questo il caso più frequente.

Vediamo ora come scatta la operazione assistenza.

La città è divisa in centinaia di settori. Ogni 1500 abitanti — queste, almeno, le cifre ufficiali — c'è un medico che fa capo ad un ambulatorio rionale che è un po' la prima istanza — potremmo dire quella di base — di tutto il sistema sanitario. L'ambulatorio tiene i contatti tra i medici e i pazienti, sbriga le pratiche mutualistiche, provvede alla fornitura di medicinali, prescrive, ecc. c'è un medico che fa capo ad un ambulatorio rionale che è un po' la prima istanza — potremmo dire quella di base — di tutto il sistema sanitario. L'ambulatorio tiene i contatti tra i medici e i pazienti, sbriga le pratiche mutualistiche, provvede alla fornitura di medicinali, prescrive, ecc. c'è un medico che fa capo ad un ambulatorio rionale che è un po' la prima istanza — potremmo dire quella di base — di tutto il sistema sanitario. L'ambulatorio tiene i contatti tra i medici e i pazienti, sbriga le pratiche mutualistiche, provvede alla fornitura di medicinali, prescrive, ecc.

di linguaggio, chiameremo il malato — è il caso del nostro Toth, afflitto da anni da una ulcera — il medico generico dispone una visita specialistica. E qui subentra un nuovo ambulatorio, quello « grande » che raggruppa i vari ambulatori « piccoli » del quartiere.

Qui si trovano — secondo orari che tutti conoscono perché affissi anche nelle portinerie delle abitazioni — i vari specialisti (oculista, pediatra, ginecologo, otorinolaringoiatra, ecc.) ed è qui che si fanno le analisi e le ricerche e si decide, in linea di massima, la cartella clinica del malato. Poi il consulto e la decisione: operazione.

Il posto letto non è un problema perché l'ambulatorio « grande » è collegato con un ospedale della zona — che raggruppa, quindi, i vari ambulatori — e che ha già stabilito quanti sono i posti letto per un determinato quartiere. Cioè vi sono, almeno in teoria, posti vuoti in attesa di malati.

La cosa potrà sembrare irrealistica, almeno per chi è abituato a vedere le foto di malati in ospedali italiani: gente gettata su misere brandine in corridoi e sottoscala. Non escludo che anche negli ospedali budapestini possano verificarsi casi di presenze eccessionali, ma non è questa la regola. Il posto letto è esclusivo proprietà dell'ambulatorio rionale, che sa già in partenza come approntare un posto letto. Toth giunge così in ospedale senza fermarsi in attesa. Di lui sanno già tutto. La cartella clinica è nel file dei medici che dovranno curarlo. Visite, operazioni e permanenza in ospedale: tutto è completamente gratuito. Poi, appena uscito dall'ospedale, Toth — tramite il sindacato della fabbrica oppure direttamente dall'azienda dove lavora — può far richiesta di andare a passare un periodo di convalescenza in una delle case di riposo gestite appunto dal sindacato o dall'azienda. Anche qui la permanenza è gratuita.

L'esempio che ho portato vale per tutti gli operai magiari, e se si tiene conto che una città come Budapest — con più di due milioni di abitanti — riesce a portare avanti un sistema di ambulatori e di ospedali come quello che ho descritto, ben si comprende come il sistema socialista è riuscito a dare al paese una rete assistenziale di primo ordine.

Carlo Benedetti

Sotto accusa gli Stati Uniti per l'uso di gas mortali

Si moltiplicano le documentate accuse al governo e alle forze armate americane per l'uso consentito e attuale di gas e sostanze tossiche di terribile effetto di distruzione di massa. Dopo che le autorità militari degli Stati Uniti avevano ammesso, in un'ufficialmente per la prima volta di creare arsenali per armi chimiche nelle basi militari americane all'estero, la prova è nel Vietnam. Narasahi ha altresì comunicato al Parlamento che trenta operai della compagnia chimica « Mizu-Tatsu » sono rimasti intossicati nel corso della produzione di tali sostanze in una fabbrica della città di Omuta (prefettura di Fukushima) nel gennaio dello scorso anno.

Il rappresentante della direzione della difesa nazionale ha confermato, nel corso della riunione della commissione, che il Giappone ha fornito al comando americano sostanze chimiche per la loro utilizzazione nel Vietnam del Sud.

Il rappresentante della direzione della difesa nazionale ha confermato, nel corso della riunione della commissione, che il Giappone ha fornito al comando americano sostanze chimiche per la loro utilizzazione nel Vietnam del Sud.

Drammatico messaggio giunto clandestinamente dalla Grecia

Theodorakis: una guardia ha tentato di uccidermi con la mia famiglia

Il grave episodio è accaduto a Zatuna, dove il famoso musicista è stato confinato insieme con i suoi dai colonnelli — Il gendarme, un provocatore fascista, gli ha spianato contro il mitra — «Siamo nei denti del lupo»

Un drammatico messaggio è giunto oggi alla nostra redazione: è un appello, registrato su nastro magnetico, di Mikis Theodorakis, il noto compositore greco confinato dai colonnelli insieme alla famiglia a Zatuna, piccolo paese del Peloponneso centrale. Ecco il testo del messaggio: «Io e Atzena! Attenzione! 29 giugno 1969 — a tutti i mezzi di informazione dell'opinione pubblica greca ed internazionale. Ora è mancato poco che cedessimo vittime di un attentato. Ecco come si sono svolti gli avvenimenti: giorni orsono è arrivato un nuovo gendarme-guardia di nome Costantino Muzalas il quale contrariamente ai gendarmi che lo hanno preceduto ha manifestato nei miei confronti simpatie e attenzione. Mi ha parlato con profondo e si è prestato ad ogni genere di provocazione. «Così una settimana fa ha picchiato Margherita, la mia bambina di 10 anni, perché stava alla fermata dell'autobus di linea per chiedere se ci fosse giunto qualche pacco.

Due giorni più tardi egli colpì un altro ragazzo perché aveva detto a mio figlio Giorgio che era giunto per noi un pacco. «Ieri sera verso le ore 10 questo poliziotto era di turno. I ragazzi stavano a quella ora rientrando a casa, egli li ha sgridati, insultati, minacciati, ecc. I ragazzi sono saliti a casa piangendo. Siamo usciti allora tutti quanti al balcone, ed io gli dissi: «Sei tu il bravo che hai malmenato i bimbi?». Mia moglie mi tirava per la manica per farmi rientrare. Il poliziotto si mise ad insultarmi e a bestemmiare. Gli dissi che un giorno dovrà rispondere dei suoi atti. Infine le mie grida misero in allarme tutto il paese. Allora lui, fuori di sé, puntò il mitra contro di noi. Per un attimo credetti che avrebbe sparato. Suo padre era stato un collaboratore degli occupanti tedeschi al tempo della guerra, ma non ci siamo arresi. Tutti insieme abbiamo denunciato con rabbia il suo comportamento, e riferire, obbiettivamente, su quel che scrivono e fanno i comunisti.

Questo gendarme è amico di un fascista — l'unico fascista del paese — con il quale ho avuto visto trattenermi poco prima del fatto. Tutto il paese è ora in allarme. Siamo tra i denti del lupo, Mikis Theodorakis, Zatuna, 29-6-69 v.

VELOCITA' COSMICHE

Il Messaggero ha riferito ieri, in un articolo del suo corrispondente londinese Giorgio Porro, di una circolare segreta del servizio di controspionaggio dei colonnelli di Atene, tesa a porre sotto stretta vigilanza i turisti inglesi, francesi, tedeschi occidentali, italiani e austriaci che si recano in Grecia.

Dell'esistenza di questo documento, precisa il Messaggero, «è da notizia oggi con grande rilievo il quotidiano londinese Daily Mirror». Ci ralleghiamo che il Messaggero abbia denunciato con rabbia la gravissima iniziativa dei colonnelli ateniesi. Ma dato che siamo

RINASCITA

Una lettera di R. Rossanda e la risposta di Bufalini

Il numero di Rinascita che viene posto in vendita oggi pubblica, oltre a un editoriale di Gian Carlo Pajetta sulla crisi governativa e a una recensione di Giorgio Amendola del secondo volume della «Storia del PCI» di Paolo Spriano, una lettera di Rossanda Rossanda a proposito della pubblicazione della rivista Il Manifesto e la risposta di Paolo Bufalini.

Rinascita pubblica inoltre articoli di Paolo Spriano e Antonio Persico sull'impressione lunare e dedica il supplemento del Contemporaneo al tema Psichiatria e potere.

NEL N. 30 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Le responsabilità della crisi (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- La sentenza Trimarchi (di Roberto Viezzi)
- LA LUNA E L'UOMO
- Scoperta e riscoperta (di Paolo Spriano)
- Come incide sulla Terra (di Antonio Pesenti)
- La vittoria di Pirro della gestione Storti (di Aniello Coppola)
- Lo sfondo economico della crisi di governo (di Eugenio Peggio)

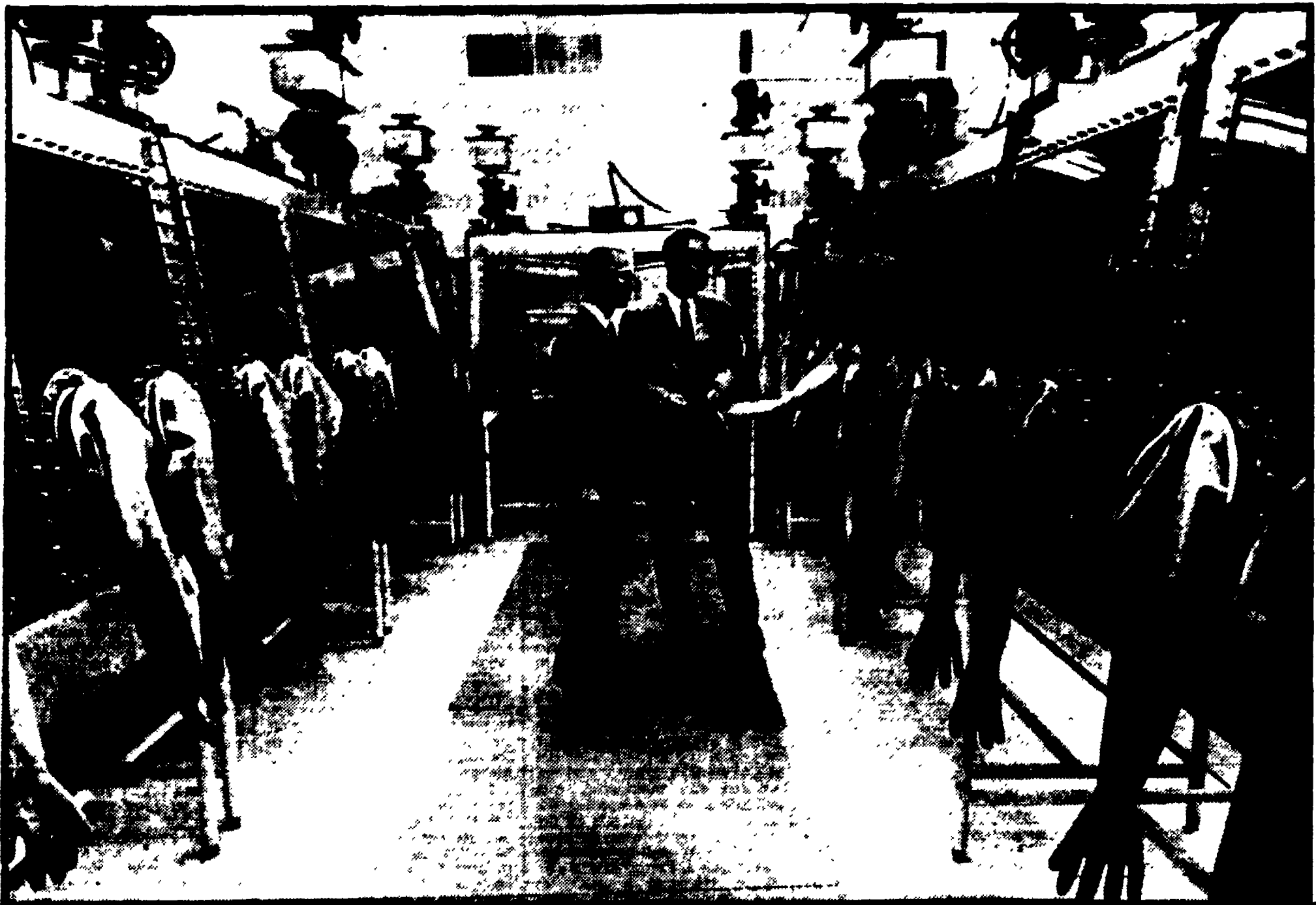
IL CONTEMPORANEO

- PSICHIATRIA E POTERE (il convegno dell'Istituto Gramsci) articoli di Giovanni Berlinguer, Giovanni Jervis, Antonio Persico, Marisa Pittaluga, Michele Zappella e Agostino Pirella
- John Barth: La storia nullificata e l'avvento di una nuova retorica (di Vito Amoruso)
 - Instabilità coloniale e potenzialità rivoluzionaria nel Terzo Mondo (di Romano Ledda)
 - Una storia « non ufficiale » del PCI (di Giorgio Amendola)
 - Pensiero e azione nei « Dannati della terra » (di Mino Argentieri)
 - Strehler a Roma (di Bruno Schacherl)
 - I vincitori del IV premio « Scalinari » per il disegno politico e satirico
 - A proposito della rivista « Il Manifesto » (una lettera di Rossanda Rossanda e la risposta di Paolo Bufalini)

ARMSTRONG, SUBITO DOPO CHE L'APOLLO ERA SCESO NEL PACIFICO

«SIAMO A POSTO, STIAMO TUTTI BENONE»

La capsula ha toccato l'acqua rovesciata - Cattive le condizioni del tempo - Il punto di ammaraggio spostato di oltre trecento chilometri. L'operazione in perfetto orario - Isolamento totale per i conquistatori della Luna - Il 14 novembre è in programma il volo di «Apollo 12»



Il segreto delle rocce lunari, dell'origine del satellite e forse della stessa Terra sta, forse, per essere svelato. I «sassi» raccolti sulla Luna da Armstrong e Aldrin giungeranno fra poche ore in questo grande laboratorio a Houston dove saranno tritati, spaccati, divisi, studiati e osservati in tutti i modi possibili. Le varie operazioni, per evitare contaminazioni da parte di eventuali germi lunari, saranno eseguite nel vuoto assoluto e nei grandi contenitori visibili nella foto. Gli scienziati, con speciali guanti di gomma retrattili e con braccia meccaniche potranno «lavorare» i sassi senza pericoli. Anche topi, ostriche, quaglie, gamberi, pesci, scarafaggi, mosche, semi di grano, di granturco e funghi saranno tenuti a contatto con le rocce lunari per motivi di studio. Nella foto: l'astronauta Collins in visita alla sala del laboratorio centrale per i «sassi» lunari

Ora sono al sicuro! Sono scesi in mare e sono stati recuperati dalla portaerei «Hornet». Non corrono quindi più pericoli. La grande impresa dell'«Apollo 11» si è così conclusa, oggi, nel Pacifico dopo un alterarsi di ordini e contordini che avevano portato allo spostamento del punto di ammaraggio di circa 398 chilometri nel Pacifico. Il tempo, infatti, si era messo al peggio e i tecnici della Nasa avevano deciso immediatamente lo spostamento. Ora, Armstrong, Aldrin e Collins sono nella «roulotte» batteriologicamente isolata. Hanno salutato, levando le mani in alto, l'equipaggio della nave di recupero e il presidente Nixon che erano sul ponte della portaerei per rendere loro omaggio.

Non solo sono al sicuro gli astronauti, ma anche i preziosi campioni di rocce lunari raccolti sui satelliti terrestri, come sono al sicuro le pellicole cinematografiche e fotografiche utilizzate, lassù a 400 mila chilometri da Terra, per «catturare» i segreti di un altro mondo.

L'amaraggio è avvenuto nell'arcipelago delle Hawaii con un ritardo di una cinquantina di secondi. Quello che più stupisce nello storico volo di conquista della Luna è proprio la incredibile sincronia e la puntualità di ogni operazione. Anche il rientro, così, ha confermato la perfezione di tutti gli apparati tecnici (e sono davvero migliaia) predisposti per la grande avventura. Il viaggio di ritorno Terra-Luna si è protratto per 51 ore e 48 minuti e la capsula Apollo, dopo essersi liberata del modulo di servizio, è scesa in acqua alle 18.49. Alcuni marinai, i piloti di un aereo e il radar della «Hornet» avevano avvistato la navicella spaziale pochi minuti prima dell'amaraggio. Legata ai paracadute rossi, la capsula che riportava a casa i tre conquistatori della Luna sembrava scesa nella inerte luce dell'alba, uno strano agguccio in arrivo da chi sa dove.

Al tuffo in mare, la navicella si è presentata capovolta e sono stati gli stessi astronauti, con un comando dall'interno della cabina, a raddrizzarla, facendo entrare in funzione alcuni galleggianti. Poi, tutto si è svolto come previsto. Un ufficiale dei sommozzatori ha aperto per un momento il portello della cabina di comando dell'Apollo e ha gettato agli astronauti tre tute isolanti. A questo punto, gli astro-

nauti sono usciti in un battello pneumatico lasciato cadere in acqua da alcuni elicotteri e si sono vicendevolmente e accuratamente lavati con varechina, per uccidere eventuali germi lunari.

I tre, subito dopo, sono stati trasportati a bordo della «Hornet» e hanno preso posto nella grande cabina di isolamento nella quale rimarranno fino all'arrivo a Houston. La di-

alla perfezione. Stiamo venendo da destra verso sinistra».

Il centro di controllo ha risposto: «Tutto bene, state venendo giù proprio in mezzo al corridoio».

Ieri, sull'Apollo ancora in volo verso la Terra, il lavoro non era stato davvero troppo: controlli agli strumenti, controllo delle carte nautiche, o al piano di volo, preparativi

ottima colazione a base di bacon, torta di mela, succo di frutta, omelette.

Si trattava dell'ultimo pasto in volo della più clamorosa missione spaziale del secolo. Quindi, erano cominciati i preparativi per il rientro a Terra.

Ripercorriamo, per un momento, le ultime ore trascorse a bordo dell'Apollo 11 degli astronauti. Il momento più importante era stato, naturalmente, quello della trasmissione diretta in TV della scorsa notte. Momento importante anche perché gli astronauti avevano comunicato a Terra una serie di riflessioni sulla storica impresa portata a termine.

Era stato Neil Armstrong, capo della missione Apollo 11, ad avvertire i telespettatori che la trasmissione sarebbe stata dedicata alle riflessioni fatte dai tre comunisti sul loro viaggio.

Armstrong aveva dato quindi la parola a Collins il quale ha pilotato la cabina spaziale intorno alla Luna mentre i suoi due compagni scendevano sul pianeta e l'esploravano.

Collins ha cominciato col mostrare molti degli strumenti di bordo e ha detto che il perfino svistamento dell'operazione non significa che essa sia semplice. Egli ha aggiunto: «Essa è in effetti molto complicata soprattutto se si pensa che migliaia di pezzi devono funzionare perfettamente dal momento del lancio e quello dell'amaraggio».

Indicando quindi il paracadute che più tardi avrebbe frenato la discesa della cabina spaziale, Collins ha detto: «Bisognerà che anche questo paracadute funzioni perché diversamente ci schiacciavamo nell'oceano».

Egli ha subito aggiunto: «Abbiamo fiducia nel nostro equipaggiamento e nel nostro addestramento e per questo si deve rendere omaggio a coloro che l'hanno costruito».

A sua volta, Aldrin, pilota dell'«Lem», ha detto: «Durante le nostre discussioni lungo la via del ritorno siamo arrivati alla sicura conclusione che questa impresa va molto al di là dello sforzo compiuto da tre uomini per atterrare sulla Luna. Essa rappresenta la sete insaziabile dell'umanità per lo scoperto. Come ha detto Armstrong ponendo piede sul suolo lunare, "E' un piccolo passo per l'uomo ma un balzo gigantesco per l'umanità"». Il direttore del programma «Apollo» della Nasa, Samuel Phillips, ha annunciato che il prossimo lancio verso la Luna dell'«Apollo 12» è stato fissato per il 14 novembre 1969. Lo sbarco sulla Luna avverrà nell'Oceano delle tempeste».

Hart Colin

Telegrammi di congratulazioni a Nixon. Un messaggio dei cosmonauti sovietici ai «cari colleghi dell'Apollo 11».

Alla felice conclusione dell'impresa di «Apollo 11» numerosi messaggi di congratulazioni sono pervenuti al presidente USA, Nixon. Tra gli altri quelli del papa Paolo VI, del presidente Saragat e di Rumohr e la raddoppiata facendo entrare in funzione alcuni galleggianti. Poi, tutto si è svolto come previsto. Un ufficiale dei sommozzatori ha aperto per un momento il portello della cabina di comando dell'Apollo e ha gettato agli astronauti tre tute isolanti. A questo punto, gli astro-



Non so se il messaggio di Saragat lo dobbiamo lasciare qui o nel mare della crisi (disegno di Chiappelli)

(Dal settimanale cattolico «Sette giorni»)

scesa negli strati densi della atmosfera era avvenuta nel modo previsto e con i sistemi ormai collaudati. Dopo lo sgancio del modulo di servizio, la capsula Apollo era stata girata con lo scudo termico di protezione verso il punto di discesa e il grande tuffo era cominciato.

L'amaraggio si è avuto a circa 14 chilometri dalla «Hornet» dopo che tutti avevano atteso con ansia la ripresa dei contatti radio interrotti, come sempre, per circa tre minuti, nel momento del maggior attrito fra la navicella e l'atmosfera terrestre. Quando i contatti radio sono stati nuovamente allacciati, si è sentita la voce di Armstrong che gridava: «Siamo a posto, stiamo tutti benone». La navicella, come abbiamo detto, era a capo in giù e ci sono volati circa undici minuti perché la cabina ritornasse nella giusta posizione.

I giornalisti RAI-TV replicano alle accuse dei socialdemocratici

In un suo comunicato il Comitato esecutivo della Associazione dei giornalisti radiofonici e televisivi - l'AGIRT - ha risposto formalmente alle insinuazioni e alle accuse mosse ad alcuni commentatori della TV «per presunte forzature polemiche o imparzialità di informazioni nei servizi sulla conquista della Luna e sugli sviluppi della crisi di governo». L'AGIRT ha rivolto ai colleghi la sua solidarietà.

Un messaggio dei cosmonauti sovietici ai «cari colleghi dell'Apollo 11».

Alla felice conclusione dell'impresa di «Apollo 11» numerosi messaggi di congratulazioni sono pervenuti al presidente USA, Nixon. Tra gli altri quelli del papa Paolo VI, del presidente Saragat e di Rumohr e la raddoppiata facendo entrare in funzione alcuni galleggianti. Poi, tutto si è svolto come previsto. Un ufficiale dei sommozzatori ha aperto per un momento il portello della cabina di comando dell'Apollo e ha gettato agli astronauti tre tute isolanti. A questo punto, gli astro-

Ennio Simeone

L'apparecchio lasciato dai cosmonauti

La Luna ha tremato dice il sismografo

Il «lunemoto» dimostrerebbe che il nostro satellite è «vivo»

HOUSTON, 24. Un geologo della Nasa, afferma che ieri la crosta della Luna ha tremato e che si è trattato del primo terremoto lunare mai registrato dall'uomo: se la tesi è giusta, ciò significherebbe che la Luna è «viva» come la Terra, che ha un nucleo fluido ad altissima temperatura, che è formato da strati di diversa composizione e che probabilmente nacque allo stesso modo della Terra. Il sismometro lasciato domenica sulla Luna dagli astronauti dell'«Apollo 11» ha inviato ieri a terra segnali dai quali si deduce che la crosta del nostro satellite naturale ha tremato circa cinque minuti per un qualche evento naturale.

Il fenomeno è avvenuto alle 22.20 italiane. Il problema sta ora nel sapere se si sia trattato di un terremoto o se la scossa sia da attribuirsi a un grosso meteorite caduto sulla Luna.

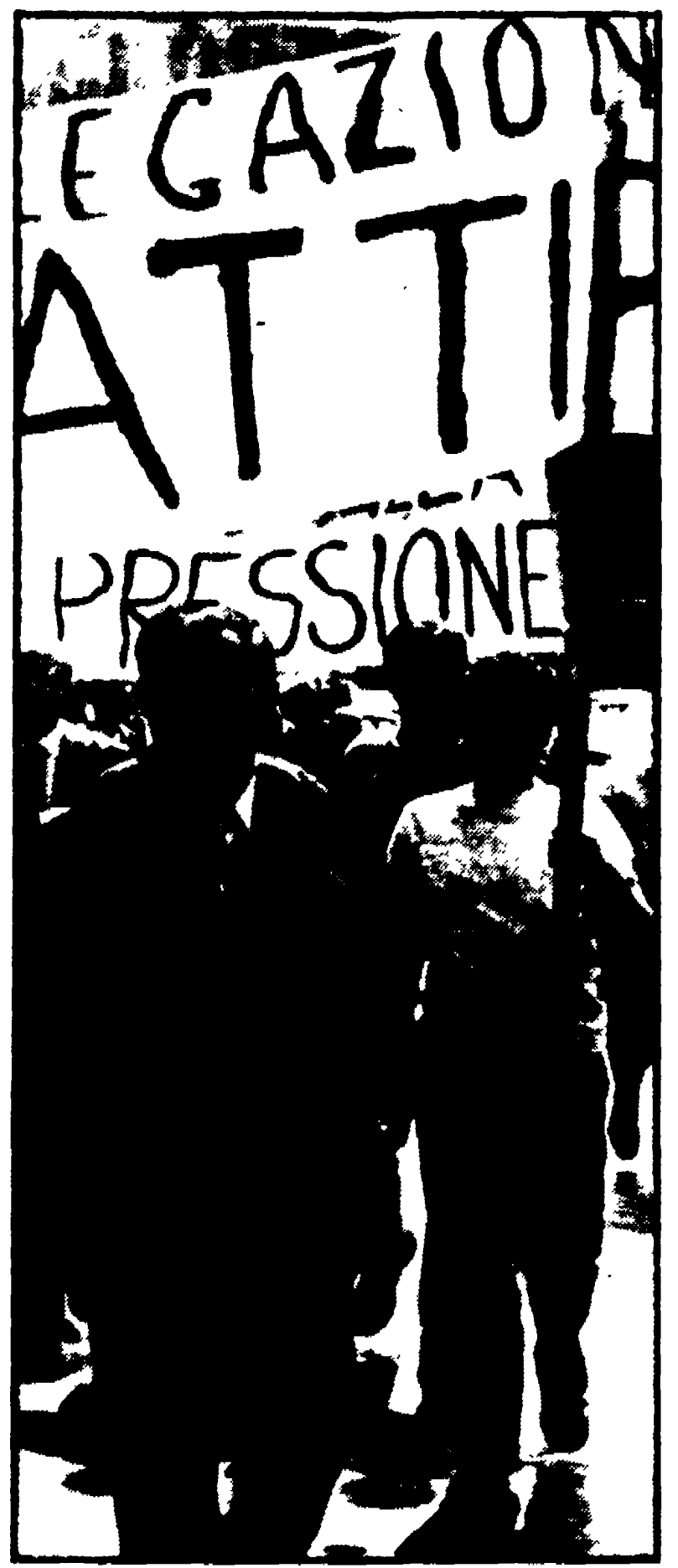
Da tempo astronomi e geologi discutono se i crateri lunari siano stati provocati da una azione vulcanica o dall'impatto di meteoriti, se la Luna sia nata, come sembra sia stata per la Terra, da una gigantesca nube di polvere o gas, oppure sia stata «strappata» dal bacino terrestre del Pacifico o ancora fosse un pianeta «vagabondo» catturato dalla Terra alcuni miliardi di anni fa. Oggetto di animate discussioni è anche se la Luna sia un corpo vivo, con calore interno in grado di produrre terremoti e attività vulcanica, o un corpo da tempo immemorabile assolutamente «morto».

I segnali del sismometro rappresentano la prima concreta ricompensa scientifica venuta direttamente dagli strumenti lasciati sulla Luna da Neil Armstrong e Edwain Aldrin. Il congegno, di estrema sensibilità, ha registrato persino i movimenti degli astronauti oltre alla presenza del loro razzo.

Attualmente, continua pure a segnalare i movimenti provocati sulla superficie lunare dal propellente, dall'acqua e dai gas che si liberano dallo stadio di discesa del modulo di atterraggio.

Il dott. Press crede che quello che egli ritiene sia stato un «Lunemoto» sia avvenuto da 950 a 1900 chilometri di distanza dal sismometro. Se la scossa fosse stata provocata da un meteorite, secondo lo scienziato, il corpo celeste avrebbe dovuto essere di grandi dimensioni, il che è al di fuori della maggioranza degli studi non è cosa di tutti i giorni.

Dopo le denunce per i moti del 9 aprile



Scorcio della delegazione di Battipaglia mentre si reca in corteo a Montecitorio

DA BATTIPAGLIA A ROMA per dire che la lotta continua

Gli incontri della delegazione di lavoratori della Piana del Sele con i gruppi parlamentari del PCI, del PSI, del PSIUP e della DC, e col presidente della Camera Pertini - «Mio figlio sarebbe ancora vivo se la polizia fosse disarmata» dice il padre di Carmine Citro - L'impegno dei deputati comunisti - Le testimonianze di alcuni incriminati - Domenica rendiconto pubblico in piazza sul viaggio nella capitale

«Io voglio dire una cosa sola: che se la polizia era disarmata mio figlio sarebbe ancora vivo». Florindo Citro non è riuscito ad aggiungere altro; un nodo gli ha stretto la gola ed è scoppiato in singhiozzi. Nell'aula del gruppo parlamentare democristiano di Montecitorio si è fatto per un attimo il silenzio; poi operai, braccianti, studenti, tabacchini, disoccupati di Battipaglia alcuni dei quali incriminati per i moti del 9 aprile hanno ripreso a bombardare l'onorevole Semeraro, incaricato di rappresentare il gruppo d.c. negli incontri che la delegazione ha avuto ieri mattina a Roma, con i parlamentari dei vari partiti per impegnarli in una concreta azione per affrontare i problemi che Battipaglia impone all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e internazionale con la sommosa di tre mesi e mezzo fa.

A quei problemi finora, non è venuta ancora alcuna risposta. «L'AGIRT» ha respinto le incriminazioni per reati che vanno dall'incitamento a delinquere alla violenza, dal blocco stradale e ferroviario alla devastazione. L'emissione dei mandati di comparizione (nessuno a carico dei poliziotti che sono stati uccisi e altri a carico di Teresa Ricciardi) ha provocato a Battipaglia nuovo fermento, nuova tensione: il compito di far arrivare subito questa notizia a Roma è stato affidato al gruppo di ottanta cittadini venuti in delegazione su due pullman tappezzati di striscioni con le scritte «Battipaglia piange ancora i suoi morti»; «Battipaglia chiede giustizia e lavoro»; «Disarmo della polizia e stanziamenti per l'occupazione operaia e l'agricoltura».

Sono partiti ieri mattina prima che si facesse l'alba, sono passati per le vie di Roma sotto lo sguardo stupito di migliaia di turisti stranieri e di romani, molti dei quali facevano canni di saluto, alcuni stringendo entrambe le mani in segno di solidarietà. E nei pullman ogni volta esplodeva l'entusiasmo: «Ci hanno ricognosciti»; «Danno che adesso Battipaglia la vogliono fare a Roma».

Oggi per iniziativa di Cgil, Cisl e Uil Pesaro in sciopero contro il carovita Manifestazione in Piazza del Popolo nel pomeriggio

Domani, venerdì, Pesaro scenderà in sciopero generale. I lavoratori dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura abbandoneranno i luoghi di lavoro alle ore 12 e vi ritorneranno alle ore 12 di sabato 26 luglio. Alle ore 17.30 di venerdì in piazza del Popolo avrà luogo una manifestazione nel corso della quale parleranno i rappresentanti della CGIL, dell'Uil e della Cgil.

I deputati del PCI sulla chiusura dell'ANMIL

Un'altra interrogazione è stata presentata dai deputati del PCI da firma Biagini, Di Puccio e Giamberini, e ha per oggetto la chiusura della fabbrica dell'ANMIL il 9 luglio scorso, in concomitanza con la manifestazione nazionale della categoria.

Un rappresentante ristretto della delegazione è poi recato dal presidente della Camera, accompagnato da alcuni deputati comunisti Pertini si è dichiarato pronto a farsi interprete presso il parlamento e presso il governo che verrà formato delle richieste presentategli. Particolarmente caloroso l'incontro con il padre del giovane Carmine Citro, ucciso dalla polizia il 9 aprile insieme con la professoressa Teresa Ricciardi.

Domenica la delegazione riferirà alla popolazione di Battipaglia in una assemblea in piazza, l'esito degli incontri avuti ieri a Roma.

Strani contatti con noti neofascisti

Capo della Mobile sospeso a Padova (per gli attentati)

Un fascista, trovato in possesso di una bomba, ha dichiarato che collaborava con il capo della Mobile - Il provvedimento dopo una inchiesta

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 24. Colpo di scena negli ambienti della polizia padovana. Il dott. Paquale Juliano, capo della Squadra Mobile, è stato sospeso «a fini cautelativi» dal grado e dallo stipendio per le vicende relative alle indagini condotte sui recenti episodi dinamitardi. La nota ufficiosa di agenzia che informa del provvedimento inizia con le parole «dalla questura di Padova si apprende che...» invece, presso la locale questura, la misura disciplinare presa a carico del dottor Juliano sembra essere coperta da una terrena reticenza. Finora, gli uffici della questura mantengono il più ermetico silenzio sulla faccenda.

Quello che si sa, è che nei giorni scorsi a Padova, sull'operato del capo della «Mobile», alcuni ispettori (tra cui il dott. Ulderico Boli) hanno condotto una indagine ministeriale, che si è evidentemente conclusa con le ormai note decisioni disciplinari. Uno degli episodi centrali da cui avrebbe preso il «via» l'inchiesta è costituito dallo arresto, avvenuto per iniziativa della Procura della Repubblica, di un esponente del MSI padovano, certo Patrese, sorpreso qualche settimana fa dagli agenti che conducevano le indagini per conto del procuratore dottor Fais, mentre usciva da uno stabile di piazza Insurrezione con una bomba sotto il braccio. Come è noto, nel periodo tra marzo e aprile la nostra città è stata teatro di tutta una serie di attentati, condotti, dagli ambienti della destra fascista, all'Università, davanti al Comune di Padova, davanti alla sede del PSUP.

Su questi fatti, lo stesso procuratore iniziava una inchiesta che si muoveva autonomamente da quella aperta dalla questura, e procedeva all'arresto di una serie di individui legati agli ambienti missini.

Nel corso degli interrogatori, il Patrese avrebbe affermato di essere una specie di «specchietto per le allodole», e di agire per conto del commissario Juliano nell'intento di «mettere in trappola» un fantomatico e sconosciuto dinamitardo (da notare che il Patrese, la notte del 16 aprile scorso, assieme ad alcune decine di «camerati», era stato fermato dalla polizia intervenuta presso la sede del MSI, e denunciato con altri neofascisti: un personaggio, insomma, assai «qualificato»).

Su questo presunto ruolo di «provocatore» del Patrese, e sugli obiettivi della manovra (mettere le mani su qualcuno effettivamente responsabile degli attentati? Creare una diversione «politica» fingendo di colpire a sinistra? restano grossi interrogativi. Comunque sia il commissario Juliano sarebbe «incappato» in questo imprevedibile interessarsi delle operazioni da lui dirette con le indagini della Procura.

Sembra anche che, all'origine delle misure disciplinari, stiano altri precedenti. Il ministero (si veda la nota ufficiosa diramata dalle agenzie), a scopi cautelativi, ha sospeso il funzionario. E' sintomatico, tuttavia, che le stesse informazioni ufficiose, pur omettendo significativamente i legami Juliano-Patrese, collegano il provvedimento agli attentati dinamitardi fascisti. Non vi è perciò dubbio che si deve andare sino in fondo, per scoprire certi fatti oscuri (e fin troppo chiari) delle esplosioni delle violenze dinamitarde.



PADOVA — Il capo della Mobile sospeso

«Non ho ucciso i baschi blu!»

L'accusa chiede l'ergastolo e Mesina protesta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. Ergastolo, 64 anni e nove mesi di reclusione, 25 anni e sei mesi di arresto: queste le richieste del P.M. dott. Pioletti contro Graziano Mesina, ritenuto colpevole della uccisione di due baschi blu, Giavola e Grassia, del sequestro del commerciante Peppino Capelli, di tentato omicidio continuato al danno di carabinieri, e di altri agenti con i quali ingaggiò dei conflitti a fuoco, nonché di una infinità di reati minori.

L'ex bandito n. 1 di Orghosolo non era presente nell'aula, alla Corte di Assise di Sassari, dove vengono giudicati lui e i componenti la banda. Nell'aula era invece presente la madre, Caterina Mesina che ha ascoltato impettita e muta la richiesta d'ergastolo.

Gli altri imputati apparivano visibilmente emozionati allorché il dott. Pioletti leggeva le richieste di condanna: 68 anni di reclusione per Mauro Mesina, ritenuto colpevole di tentato omicidio continuato, di sequestro di Capelli, e di reati minori; 13 anni e 4 mesi di reclusione per Fedele Castagna, accusato di sequestro del Capelli; 2 anni e 4 mesi di reclusione per tenente Mesina, ritenuto colpevole di Francesco Bianchi e Francesco Muggiano.

tore legale Baingio Piras — non ritenendo provata la sua partecipazione al sequestro Capelli — il P.M. ha chiesto una condanna a due anni e sei mesi per recitazione.

La fine della lunga requisitoria del dott. Pioletti ha coinciso con un altro colpo di scena: Mesina, informato in carcere che il P.M. aveva chiesto per lui la condanna all'ergastolo per l'uccisione dei due baschi blu, si è dichiarato non colpevole. Qualche minuto più tardi ha compilato un modulo per annunciare al presidente della Corte la decisione di revocare il mandato al proprio difensore avv. Guiso. Il legale si è precipitato in carcere per conferire con il bandito. Al termine del colloquio, Mesina ha cambiato idea. Dal canto suo, l'avv. Guiso ha spiegato in questi termini l'atteggiamento del bandito: «Mesina, revocando il mandato, intendeva esprimere non sfiducia al suo difensore, ma la intenzione di non essere più difeso in segno di protesta per la decisione dei giudici di respingere la richiesta di un sopralluogo nella zona di Ospodda dove vennero uccisi i due poliziotti. Ricordosi sul luogo del conflitto a fuoco, Mesina era certo di poter dimostrare alla Corte la estraneità sua e di Atienza alla uccisione di Giavola e Grassia».

Giuseppe Podda

Duplice omicidio bianco in un cantiere alle porte di Napoli

Sepolti due edili da un terrapieno che frana perchè privo di puntelli

I due lavoravano senza difesa a scavare la fossa per le fondamenta — Vani gli sforzi dei compagni per salvarli — Lasciano cinque orfani — La fretta dei costruttori prima che scattino le sanzioni della «Legge ponte»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24. Due operai sono stati uccisi in un cantiere edile di S. Giorgio a Cremano — un comune a cinque chilometri da Napoli — da un terrapieno che è franato loro addosso. Vi stavano lavorando sotto senza alcuna difesa, nemmeno una trave di legno. I due sono rimasti orribilmente schiacciati da una ventina di metri cubi di terriccio misto a pesanti pietre: i loro compagni di lavoro, scavando con le pale, sono riusciti soltanto a liberare la testa di uno dei sepolti, orribilmente frantumata. I due corpi sono stati recuperati dai vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare a lungo per trarli fuori.

La frana si è verificata alle 13.30 circa, in uno dei due cantieri della ditta «Moderna Edilizia» (con sede a Napoli, corso Vittorio Emanuele 122, calli e direzione tecnica dell'ingegner Claudio Perrella), alla periferia di S. Giorgio. La licenza unica, n. 42 del 29 maggio 1968 prevede la costruzione di più fabbricati divisi in due gruppi, eseguiti dalla ditta «Sclarano».

I due operai uccisi lavoravano nel primo cantiere con ingresso sulla via San Martino. Si chiamavano Giuseppe Nappo, 23 anni, abitante a Napoli, al corso Sirena 426 del popolare quartiere di Barra, e Eduardo Giglio di 38 anni, abitante nel vicino comune di Portici, via Caportano 6. Dovevano scavare, al limite del cantiere ed al confine con un grosso ed esteso terrapieno, parte del quale era stato abbattuto appunto per far posto agli edifici della lottizzazione, il fosso in cui sarebbe stato colato del cemento per innalzare un «cordolo», cioè un muro destinato appunto a contenere il baso che si frangeva e frangeva addosso ai lavoratori.

Nel cantiere edili molto spesso si sorvola sulla necessità di puntellare provvisoriamente e con la massima sicurezza un terrapieno da contenere. E' il tipo di lavori che semina il maggior numero di morti, di solito vengono investiti gruppi di operai, la cui vita viene messa a rischio mortale per un solo motivo: risparmiare il materiale di puntellamento e la sua messa in opera per quel breve tempo che intercorre fino a quando il muro di contenimento non viene completato.

E' così che hanno finito di vivere, mezz'ora dopo la ripresa pomeridiana del lavoro, Eduardo Giglio e Giuseppe Nappo. Un rumore sordo, e i due sono scomparsi senza un grido sotto la grossa pesantissima frana.

Questo alle 13.30: i vigili del fuoco, giunti alle 14 in punto, hanno trovato gli operai che piangevano e si disperavano alla vista della testa — solo quella emergeva dalle macerie — di Giuseppe Nappo, orribilmente sfracellata.

Alle 14.30 i due cadaveri erano all'ospedale napoletano Loreto di via Marittima. Ai sanitari non restava che procedere all'esame obiettivo». Per Nappo: sfondamento del cranio e del viso, fuoriuscita di materiale cerebrale; per Giglio frattura della volta, della coscia e gamba sinistra, escoriazioni al corpo.

Alle 16 circa sono arrivati i parenti, avvertiti dai compagni di lavoro che intanto avevano abbandonato il cantiere, rimasto deserto, senza nemmeno un agente o un carabinieri che lo piantonasse: evidentemente non ha nessuna importanza se, per la morte di due operai, qualcuno «inquina le prove». Il giovane Giuseppe Nappo è stato identificato ufficialmente da sua madre, Cira Petrone di 50 anni. La povera donna è svenuta, non appena le hanno mostrato il cadavere straziato del figlio. Alla moglie non lo hanno fatto vedere, e la povera donna è tornata a casa dalla sua bambina credendo che il marito fosse soltanto ferito. Eduardo Giglio è stato riconosciuto dalla moglie Lucia Esposito che alcuni vicini sono andati ad avvertire mentre con i quattro figli, prendeva il bagno sulla spiaggia di Portici.

Sono in corso le solite due inchieste una della magistratura, l'altra dell'ufficio regionale del lavoro, i cui funzionari sono stati inviati sul posto.

Il cantiere, appena 2 ore dopo la tragedia, non era comunque né sorvegliato né piantonato. E in tutti i cantieri di S. Giorgio, di Napoli, dei dintorni, dove si sta lavorando in fretta per portare a termine i lavori prima che scattino le sanzioni della «legge ponte», o prima che qualcuno si accorga delle infinite illegalità nella concessione delle licenze, ci sono parecchi terrapieni che vengono «trattati» come quello che ha ucciso i due operai.



Mary Ellen Lyons, una delle ragazze che parteciparono al «party» di Chappaquiddick. Nella foto a destra: l'ultimo dei Kennedy, Edward, ucciso dallo scandalo di Chappaquiddick, in una vignetta di Jeff, «cartoonist»

Edward «ucciso» dallo scandalo?

Secondo alcuni giornali americani il tragico «party» di Edgartown avrebbe già segnato la fine della carriera politica dell'ultimo Kennedy

EDGARTOWN (Massachusetts), 24

L'inchiesta sull'incidente automobilistico occorso al senatore Edward Kennedy — nel quale, come si sa, ha trovato la morte la ventottenne Mary Jo Kopechne — è ben lungi dal potersi considerare conclusa: questa dichiarazione è stata oggi rilasciata dall'ispettore generale dell'Ufficio statale del registro automobilistico, George Kennedy (già non fa parte del «clan»).

Il problema, ha detto il capo della polizia di Edgartown, Dominic Arena, è quello di «chiarire che cosa fece Edward Kennedy fra l'una di notte e le due del mattino di sabato scorso, cioè di avvertire la polizia»; per questo, Arena avrebbe chiesto, senza ottenere, l'aiuto dell'Ufficio del Procuratore distrettuale.

Sembra comunque che al «party» di Chappaquiddick, così tragicamente finito, partecipassero, oltre a Edward Kennedy e alla Kopechne, cinque uomini (Joseph Gargan, cugino ed intimo amico del senatore; Paul Marikham, ex attorney del Massachusetts; Ray Larosa e Charles Treiter, dell'equipaggio della barca) con cui Edward aveva partecipato nella mattinata di venerdì ad una regata al largo di Edgartown; l'auto del senatore, John Crimmins, e cinque donne (Esther Newburg; Nancy Lyons, segretaria di Edward, con sua sorella Mary Ellen; Rosemary Keogh; Susan Tenenbaum).

A quanto pare, dunque, l'inchiesta prosegue e converrà, adesso, attendere gli sviluppi. E' interessante rilevare i primi commenti, commenti politici (per così dire) sollecitati da questo «caso». Il diffusissimo quotidiano newyorchese Daily News, ad esempio, ha scritto che l'episodio ha «portato il caso nella guisa scompiuta» del partito, che avrà ora bisogno di un uomo davvero in gamba per rimettersi in sesto. L'incidente, secondo questo quotidiano «popolare», in pratica avrebbe «chiuso le porte della Casa Bianca (per il 1972) al senatore Edward, obiettivamente favorendo, come possibile candidato alle presidenziali dell'anno, Humphrey e Muskie». Che il «party» di Edgartown abbia segnato, probabilmente, la fine della carriera politica dell'ultimo dei Kennedy, è anche l'opinione di altri giornali, come il Chicago Tribune ed il Rocky Mountain News, fra gli altri. Quanto vi sia di fondato in tali previsioni, quanto, invece, sia strumentalizzazione e «propaganda» (la vita politica USA ci ha abituato a questo e ad altro), è, per ora, difficile dire. Intanto si aspetta ancora la dichiarazione preannunciata martedì da Edward.

Lo scandalo delle auto rubate

Il commissario Rainone interrogato dal giudice

Il commissario Anselmo Rainone è stato interrogato l'altra sera dal sostituto procuratore della Repubblica Paolo Dell'Anno che dirige l'inchiesta sul traffico internazionale delle auto rubate. Il poliziotto, che è stato sospeso dal servizio perché si diceva implicato nello scandalo del Me delle auto rubate e rivelante con documenti falsi, è restato nello studio del magistrato per più di un'ora.

Probabilmente il dottor Dell'Anno ha chiesto al funzionario spiegazioni sul modo in cui questo di un'auto di grossa cilindrata (più di 2000 cc) con il solo in un prestito fatto a Rainone dal commerciante d'auto Enrico Terribile.

Il Terribile nei giorni scorsi era stato interrogato nuovamente dal magistrato e aveva fornito una versione diversa dalla prima in merito a questo famoso prestito. Una versione che sembra di aver scatenato il commissario Rainone. In un primo momento negli ambienti di palazzo di Giustizia si disse che in cambio di due milioni in contanti il funzionario di polizia aveva rilasciato al commerciante i combali non messi in pagamento. Si diceva anche che con questo «presto» Terribile si era voluto debilitare con il poliziotto che all'epoca svolgeva le indagini sul traffico di auto di alcuni «favori».

A picco con 20 marinai



TOLONE, 24

Tragedia del mare all'alba di stamane, davanti alle coste di Tolone: una petroliera norvegese e un cargo francese si sono urtati; quindi una serie di spaventose esplosioni ha dilaniato la petroliera che è affondata in un baleno. Due morti e diciotto dispersi (tutti marinai inabissatisi con la nave norvegese) costituiscono il bilancio della sciagura. Altri diciannove marinai sono stati tratti in salvo sia dal cargo francese che da altre unità immediatamente accorse sul tratto di mare. Il fragore delle esplosioni infatti è stato tale da mettere in allarme tutto il bacino portuale e i soccorsi sono stati tempestivi.

La petroliera, «Silja», inaugurata appena un anno fa nel cantiere norvegese, aveva fatto scalo ieri nel porto di Genova e si dirigeva verso i porti del Golfo Persico. Il cargo francese, «Ville de Majunga», adibito al trasporto misto di passeggeri e merci, era partito da Marsiglia verso Siracusa dove, dopo un breve scalo, sarebbe proseguito per il Madagascar. Il cargo ha riportato gravissimi danni a prua ma, sebbene a bordo si fosse sviluppato un incendio, esso ha potuto raggiungere il porto di Tolone. Due dei suoi marinai sono rimasti feriti. Non si sa ancora quale delle due navi abbia determinato il disastrose urto. La visibilità era estremamente ridotta a causa di una eccezionale foschia sulla zona. Nella foto: la prua disastrosa del cargo francese.

Dalle esalazioni di una fogna

Due soffocati per salvare il cugino

PADOVA, 24. Per salvare il congiunto, precipitato nel pozzo di scarico di una stalla, due cugini sono morti, intossicati da tremende esalazioni. La sciagura è avvenuta nelle campagne di Gall'era Veneta, in un podere di proprietà dell'agricoltore Antonio Sonza di 65 anni. Costui, dovendo aprire nella stalla un foro attraverso il quale scaricare nella fossa esterna l'eccesso di liquame, ha messo al lavoro il figlio Giacomo di 32 anni, muratore. Secco per una sciala a sventolo, il giovane è stato colto da male ed è svenuto. Alle grida del padre è accorso l'altro figlio, Marco di 30 anni che è riuscito a spingere fuori il fratello, ma poi a sua volta è crollato in fondo al pozzo. Ecco allora sopraggiungere il cugino, Giuseppe, Sonza di 40 anni, meccanico, e un altro muratore, Sante Baggio di 30 anni. Senza perdere un attimo il Sonza si è calato nella fossa e anch'egli, avvelenato dal gas, è svenuto. Quando i due corpi sono stati finalmente tirati su con l'aiuto di corde e di persone più esperte, non c'era più nulla da fare. I due erano morti soffocati.

Un morto e tre feriti

Carosello di fuoco al centro di Nizza

NIZZA, 24. Un giovane rapinatore fulminato a colpi di pistola, un altro ucciso in un'esplosione, un passante è un secondo rapinatore ferito: questo il bilancio di una terribile sparatoria a tre che si è svolta nella elegantissima «Promenade des Anglais».

Tutto è cominciato alle 11.30 quando due giovani armati e mascherati sono entrati nella gioielleria del signor André Boyer, intimando «mani in alto». Per nulla intimorito, il gioielliere ha reagito, scaraventando una sedia addosso ai rapinatori. Questi aprirono il fuoco e colpevano al ventre il commerciante che, intanto, però, era riuscito a prendere la sua pistola da un cassetto e, sebbene malconco, si dava all'inseguimento dei due ladri.

Li ha raggiunti sul marciapiede, ha fatto fuoco, ne ha fulminato uno ed ha ferito, abbattendo gravemente l'altro.

Intanto i due avevano riposto al fuoco e anche il gioielliere si è abbattuto sul selciato privo di sensi. Un passante, Yvan Rozier di 30 anni è stato ferito di striscia.

e. p.

PROVINCIA

Paris si è dimesso da presidente

Tutto da rifare per Palazzo Valentini - Una altra riunione a vuoto dei rappresentanti del centrosinistra

Spartaco Paris, il capo-gruppo dc eletto martedì scorso presidente dell'amministrazione provinciale, ha presentato ieri sera le dimissioni. In una lettera inviata alla segreteria generale di Palazzo Valentini Paris dichiara di risolversi in senso negativo a sciegliere con cui aveva accettato la propria nomina.

La prima conseguenza delle dimissioni di Paris è il mutamento dell'ordine del giorno dei lavori della prossima seduta del consiglio provinciale, convocata come vuole la legge a 8 giorni di distanza, e cioè per giovedì 29. Anche se procederà alla elezione della giunta, il consiglio dovrà prendere atto delle dimissioni e passare quindi alla nomina di un altro presidente.

Le dimissioni di Paris anche se erano un fatto scontato, confermano la leggerezza con cui la Dc e i suoi alleati stanno procedendo davanti alle trattative per la soluzione della crisi che da quattro mesi tiene immobilizzate le amministrazioni del Comune e della Provincia. La nomina di un presidente provvisorio e quindi le dimissioni non rappresentano altro che una perdita di tempo, un ulteriore ritardo e una conferma di quella opera di evasione che da tempo avviene nell'interesse delle popolazioni di Roma e della sua Provincia.

Tutto questo avviene mentre i cittadini manifestano con sempre maggiore vigore il loro sdegno per le manovre dc o per l'impacciatore dei partiti di centrosinistra di trovare una strada capace di aprire una prospettiva nuova. Una conferma di questa volontà popolare è probata anche l'altra sera nel corso della grande manifestazione organizzata dal Pci in piazza San Giovanni.

Alla Camera Interrogazione comunista sulla CTIP

I compagni Leonardo, D'Alema, Barca, D'Alema, Cianna e Natoli hanno presentato ieri un'interrogazione al Ministero delle Partecipazioni Statali e dell'Industria in merito alla vertenza della Ctip. Nell'interrogazione si chiede quali provvedimenti si intendano adottare in merito al trasferimento di proprietà della Società a favore di un gruppo americano concorrente, che costituiscono grave danno all'economia nazionale.

Il «giallo del fiume»: affannose ricerche tra il milione e mezzo di «digitali» conservate dalla Criminalpol

ALLE IMPRONTE FORSE IL NOME DELL'UCCISA

L'assassino tiene con sé i bambini? Continuano anche le indagini presso i dentisti: si cerca il professionista che ha praticato la protesi «insolita» alla donna - Sempre più valida per gli investigatori la ipotesi del delitto di un marito tradito: i figli non cercherebbero la madre perché non sarebbero insospettiti - Indagini anche a Milano per una sparatoria tra zingari

Le impronte digitali, il tatuaggio, la protesi dentaria, i due lenzuolini. Queste le tracce per risolvere il giallo del Tevere e per dare un nome alle due vittime dello squartatore. Le impronte digitali rilevate alla donna e le impronte palmari prese al decapitato; la insolita protesi nella bocca della sconosciuta, che secondo i medici denota una tecnica antiquata; il tatuaggio della fortuna sul braccio dell'uomo; infine i due lenzuolini ricamati per bambini con cui era stato avvolto il cadavere della donna prima di essere infilato nel sacco. Ogni una di queste piste può portare all'identificazione dei due assassini, e d'altra parte sono gli unici elementi che restano alla polizia.

La più semplice, ovviamente, è quella delle impronte digitali: già da ieri al centro Criminalpol dell'Eur è iniziato il confronto tra le impronte rilevate alla donna e quelle conservate negli schedari. Ci vorrà tempo, comunque, visto che non esiste un centralino elettronico che lavori di confronto viene fatto a mano. In ogni caso le impronte femminili sono un decimo rispetto al totale: oltre un milione e mezzo di schede conservate all'Eur. Tuttavia se la donna in passato non ha avuto a che fare con la polizia anche questo accertamento si conclude con un buon nell'acqua.

Un analogo confronto viene effettuato, sempre alla Criminalpol, con le impronte palmari dello sconosciuto e riguarda il disegno di un cavallo, il cui volto somiglia a quello di un volto femminile) che sono state distribuite alle questure di tutta Italia. Tuttavia, secondo gli esperti, il tatuaggio è di origine ventina o slava, ed è probabile che l'uomo se lo sia fatto incidere in un altro paese.

La protesi dentaria. Come è noto, durante l'autopsia, i medici legisti ricordarono in bocca alla donna un «ponte» d'oro che reggeva due denti: in realtà la sconosciuta era caduta nel Tevere con un incisivo, ma essendo un dentista a Roma chi l'ha operata ha sostituito l'incisivo con due denti. Insomma una protesi fuori dell'ordinario: chi l'ha fatta dovrebbe ricordarla e subito ricordare il nome della paziente. Le ricerche della Mobile presso i dentisti sono già iniziate: ma alcuni esperti, che hanno fatto un sopralluogo in un'abitazione a via Cassanese, dove si usava nel 1930. E' probabile quindi, sempre secondo gli esperti, che sia stata fatta da un odontotecnico oppure che sia stata fatta in un laboratorio, in qualche altro paese.

«Omicidio bianco» ieri in un villino di via Brennero a Montesacro

EDILE PRECIPITA E MUORE

Giuseppe Arsilli, di 46 anni, stava lavorando su un terrazzo quando è piombato nel vuoto da un'altezza di circa sei metri - E' spirato prima che potesse giungere in ospedale - Lascia la moglie, che è sofferente di cuore, e due figlie



Il villino di via Brennero dove è avvenuta la tragedia. Si nota il balcone dal quale è caduto Giuseppe Arsilli (foto piccola)

«Omicidio bianco» ieri a Montesacro: un operaio edile di 46 anni è precipitato da sei metri, dalla terrazza di un villino in restauro ed è morto prima che i medici del Policlinico potessero prestargli le prime cure. Si chiamava Giuseppe Arsilli e con la sua famiglia era rimasto senza l'unica fonte di sostentamento, abitava in una modesta abitazione di via Quinto Pubblico 31, a Cinecittà. Viveva con lui la moglie Odda Oddi, anche lei di 46 anni, e le due figlie: Beatrice di vent'anni e Annamaria di 14. La moglie dell'operaio soffre di cuore e quando è venuta a conoscenza della disgrazia è stata colta da malore.

Alle 14,30 di ieri Giuseppe Arsilli si trovava sul terrazzo del villino al numero 44 di via Brennero, appartenente a Nicolo' Cagnoli, proprietario di una libreria in viale Tiziano (quest'ultimo ne aveva commissionato il restauro alla ditta di Nando Sciarretta, presso la quale l'Arsilli lavorava da alcuni anni). E' stato a questo punto che l'operaio ha deciso di chiamare un suo compagno di lavoro, forse per chiedergli altro materiale per la pavimentazione che stava portando a termine: si è sporto dal parapetto ed è precipitato nel vuoto con un urlo straziante. Una qualsiasi impalcatura di sicurezza sarebbe stata sufficiente a fermare il drammatico volo.

Richiamato dal grido di dolore dell'Arsilli i suoi compagni di lavoro lo hanno immediatamente soccorso. Mentre numerosi passanti si radunavano intorno al recinto del villino, Giuseppe Arsilli è stato portato in strada dai suoi compagni di lavoro. Uno di essi è riuscito a fermare una auto di passaggio; sulla vettura, di colore scuro, sono arrivati al Policlinico, i medici non hanno potuto fare altro che constatare la morte dell'edile.

Sull'incidente è stata immediatamente aperta un'inchiesta che dovrà chiarirne le responsabilità.

Un impiegato di 49 anni, Mario Luzzatto, abitante a Trieste, è morto in un incidente stradale ieri mattina. Insieme alla moglie si recava all'aeroporto di Ciampino, ad attendere l'arrivo della figlia, Laura, una giovane studentessa, dall'America, dove si era recata un anno fa, per motivi di studio. L'incidente è avvenuto sul Grande Raccordo Anulare, all'altezza del chilometro 73. Il Luzzatto, insieme alla moglie Lia La Fata, si trovava su un taxi, condotto da Fausto Romano, 39 anni, lungo la strada il mezzo pubblico, mentre eseguiva il sorpasso di un autocarro, ha cozzato violentemente contro un camion: l'impiegato è morto sul colpo.

Gli altri sono rimasti leggermente feriti. Laura Luzzatto, appena giunta a Ciampino, è stata accompagnata al capezzale della madre. Nella foto: la signora La Fata in ospedale.

Il partito

TIVOLI, ore 19, assemblea campagna stampa, Trezzini; CARCHETTI, ore 20,30, assemblea campagna stampa, Ruoca; TRASTEVERE, ore 21, comitato direttivo, Di Stefano; MADERCHI; PONTE MILVIO, ore 20,30, comitato direttivo.

La campagna della stampa comunista

Domani la Festa di Settecamini

Due appuntamenti politici: tribuna politica sulla condizione operaia e, domenica, il comizio di Sergio Segre - Diffusione al mare dell'«Unità» organizzata dai giovani comunisti

La Festa dell'Unità di Settecamini, che avrà inizio domani pomeriggio per concludersi domenica notte, è stata annunciata in un comunicato stampa del partito. Gli appuntamenti più importanti della campagna della stampa comunista a Roma. La Festa, organizzata dai compagni dell'Apollon in collaborazione con il servizio di stampa, si svolgerà in una zona operaia della città, in una parte di Roma dove il legame del partito con le masse operaie e popolari è particolarmente intenso.

Il Festival, come abbiamo già avuto modo di accennare, comprende una serie di manifestazioni che fanno perno su due appuntamenti politici di rilievo: domani sera, alle ore 19,30, si terrà una tribuna politica sulla condizione operaia (Statuto dei diritti dei lavoratori, rinnovo dei contratti di lavoro, carovita ecc.). Domani mattina, alle 10, si svolgerà l'«Unità» organizzata dai giovani comunisti. Quest'anno, in occasione della Festa, i compagni della Rai-Tv, domenica sera, poi, l'altro appuntamento politico: alle ore 19,30 si avrà il comizio del compagno Sergio Segre, conduttore del nostro giornale.

Per l'atteggiamento negativo dell'azienda e del Comune

ATAC: trattative rotte Poligrafico in sciopero

Martedì le trattative per le fabbriche Montedison di Pomezia

Attentato ad Ostia Tritolo per far «saltare» l'auto



Sono state rotte le trattative tra la direzione dell'ATAC e le organizzazioni sindacali sul problema della eventuale istituzione di una biglietteria automatica sulle vetture e di una politica diversa del trasporto pubblico. La rottura si è determinata in seguito alla mancanza di precise garanzie da parte dei rappresentanti dell'ATAC sui problemi avanzati dai sindacati, che da tempo avevano chiesto al Comune, all'ATAC ed alla STIEM la convocazione di un incontro per esaminare la grave situazione esistente.

Un'auto è stata fatta saltare in aria l'altra notte con una carica di tritolo. Si tratta della Citroen della moglie di un costruttore edile che era parcheggiata in una strada di Ostia. L'esplosione, che ha praticamente distrutto l'auto, è avvenuta poco dopo le tre in via Agostino Capurro. E' stato un boato spaventoso che ha raccolto gli abitanti della zona. La Citroen targata Roma A5330 era intestata a Contessa Ciampi di 57 anni, moglie del costruttore Carlo Penacotti, abitante a Roma in via Lorenzo Boniccontino, 79. Nei mesi estivi la famiglia dell'imprenditore edile si trasferisce nell'appartamento di Ostia. L'altra sera verso le 24 come al solito era stata già parcheggiata sotto casa. I dinamitardi devono aver operato tra le 2,30 e le 2,45: hanno sistemato la carica di tritolo, circa 150 grammi di polvere, tra la ruota anteriore sinistra e il parafrangito, poi hanno acceso una lunga miccia catramata a lenta combustione e sono fuggiti. Lo scoppio ha anche mandato in frantumi i vetri di decine di case nelle vicinanze.

Quattro giovani denunciati

«Un cadavere in strada» era invece un pupazzo...

Quattro giovani, in vena di far scherzi, sono stati denunciati per aver fatto saltare un cadavere lungo una strada in via... L'incidente è avvenuto sul Grande Raccordo Anulare, all'altezza del chilometro 73.

Un uomo ha perso la vita in uno spettacolare tamponamento che si è verificato ieri al chilometro 326 dell'autostrada del sole. Il tamponamento ha coinvolto due autotreni e ne è rimasto vittima Angelo Silva di 38 anni, conducente di uno dei camion. Con il pesante autotreno, l'uomo è andato a cozzare contro un autotreno che lo precedeva. Quando alle 18,30 è arrivato al Policlinico era già spirato.

piccola cronaca

Il giorno Oggi è venerdì 25 luglio (206-150). Onomastico: Giacomo. Cifre della città Ieri sono nati 60 maschi e 75 femmine. Sono morti 27 maschi e 23 femmine di cui 4 minorenni e 23 donne. Matrimoni 90.

Genazzano

A Genazzano è stata inaugurata una nuova macelleria sociale, su iniziativa della cooperativa Brancalone e della Federcoop. Alla cooperativa Brancalone hanno fornito attrezzature 30 lavoratori del Comune laziale.

Un'allarmante manovra in corso

Hollywood compra i cinema romani?

«Bora Bora»: tutti condannati in appello

PERUGIA. 24. La Corte d'Appello di Perugia ha condannato il regista...

Un circuito di sessanta sale della capitale oggetto della trattativa - Gli americani attaccano il settore dell'esercizio

Una voce allarmante corre in questi giorni negli ambienti dello spettacolo...

Jacqueline Dulac lascia l'ospedale

LORIENT. 24. La cantante Jacqueline Dulac che era stata gravemente ferita da un leone il 27 giugno...

Accordo per la Warner Bros

Dopo dieci giorni di occupazione della sede della Warner Bros-Seven Arts da parte dei dipendenti...

Bilancio della canzone dopo le manovre estive

Forse è già al tramonto il cantante - personaggio

La canzone, d'estate, non va in ferie. E questo, anzi, la stagione d'oro di quella...

«Teatrogi» nelle borgate romane e nei paesi

Le borgate romane e i piccoli paesi del Lazio dove non arriva mai nessuna forma di teatro...

Regista sarà l'attore Bruno Cirino; protagonista, l'operaio tedesco Hinkelmann...

bilanciare. Basti dire che, proprio in questi giorni, due grosse case stanno conducendo un proprio Cantagiorno personale...

Il suo successo si deve, poi, soprattutto al consenso riscosso dalle caratteristiche musicali della canzone scelta...

male di abituale exploit del suo disco. E' evidente, a tale proposito, che si deve riconoscere una notevole abilità di marketing...

in particolare, la spinta verso la musica beat era venuta da una parte del pubblico di giovani. La tipica operazione discografica avvenne al Festival di Sanremo del '67...

Ma, gradatamente, il feno meno beat si spengono, senza che gli succedesse tangibilmente qualcosa di veramente nuovo ed originale...

Musica Tosca a Caracalla

Il pubblico ha decretato il successo dell'edizione di Tosca messa in scena l'altra sera dal Teatro dell'Opera...

Il terzo degli interpreti principali è senza dubbio di ottimo livello, sia dal punto di vista della rosa scenica...

Da citare, tra gli attori veteroschi che hanno preso parte allo spettacolo, Paolo Manneschi, José Grech, Renzo Palmer, Rita Di Lernia...

Cinema Il magnagnolo

Il titolo, e la presenza di Franco Citti fra gli interpreti, potrebbero far pensare a un sottoprodotto speculativo...

Teatro Le donne di Aristofane

Ci sono registi negati per la critica e critici negati per il regista. Ma chi ci salverà dai critici negati e dai registi negati...

Il titolo, e la presenza di Franco Citti fra gli interpreti, potrebbero far pensare a un sottoprodotto speculativo...

Le stelle si vedono di giorno

E' triste constatare che registi di un certo livello, come Delia Mantovani e il regista Mario Mattioli...

Vacanze a Malaga

Si parla del successo che ottenne il film di Louis de Funès, ecco che si offre al pubblico estivo un film del nome francese...

Vacanze liete

MAREBELLO RIMINI PENSIONE KARIN Telefono 33171 Nuova vicinissima mare...

Repliche di «Tosca» e «Aida» a Caracalla

Oggi alle 21 replica alle Terme di Caracalla di «Tosca» di G. Puccini...

Accademia Filarmónica. Preside la Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 18) si possono rinnovare le associazioni...

Teatri ALLA QUERCIOLA DEL TASSO

Alle 21.30 Estate di prosa (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro BURLESCHE SPIRITO

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro FILMSTUDIO 70

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro LA FIDELIA

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro REGIA ARTISTICA DI ROMA

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro VILLA ALDOBRANDINI

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro VILLA GELMONTANA

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro AMBRA JOVINELLI

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro L'ARCI

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro VARIETA'

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro GOLDEN

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro HOLIDAY

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro METROPOLITAN

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

SCHEMI E RIBALTE

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso C = Comico D = Disegno animato DO = Documentario DR = Drammatico G = Giallo M = Musicale N = Nostalgico SA = Satira SM = Storico-mitologico

CONCERTI

Accademia Filarmónica. Preside la Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 18) si possono rinnovare le associazioni...

Teatri

Alle 21.30 Estate di prosa (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro BURLESCHE SPIRITO

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro FILMSTUDIO 70

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro LA FIDELIA

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro REGIA ARTISTICA DI ROMA

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro VILLA ALDOBRANDINI

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro VILLA GELMONTANA

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro AMBRA JOVINELLI

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro L'ARCI

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro VARIETA'

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro GOLDEN

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro HOLIDAY

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro METROPOLITAN

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

ROMA (Tel. 476.344) Questa volta parliamo di uomini, con S. Manfredi...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.133) Questa volta parliamo di uomini, con S. Manfredi...

Teatri

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro BURLESCHE SPIRITO

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro FILMSTUDIO 70

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro LA FIDELIA

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro REGIA ARTISTICA DI ROMA

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro VILLA ALDOBRANDINI

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro VILLA GELMONTANA

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro AMBRA JOVINELLI

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro L'ARCI

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro VARIETA'

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro GOLDEN

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

Teatro HOLIDAY

Alle 21.30 (Teatro di Roma) di Luigi Steno...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti 1/C (Via Lungara) Tel. 659.444

SONO INNOCENTI di FRITZ LANG (1972)

LUXOR: Viva viva Villa, con S. Manfredi...

Terze visioni

ARN CINE: Chiusura estiva...

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Argento 4822 chiede aiuto...

ARENÈ

ALABAMA: Sarcina non perdono...

FOA

CHIC

Offre sottocosto

merci pregiate

8 GIORNI

CORSO 342/43 (Piazza Colonna)

Avvisi Sanitari

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per le diagnosi...

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionali organizzati democraticamente...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per le diagnosi...

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, dolore, emorragie...

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 252.342 - Ore: 9-12 - 16-18



Marxismo

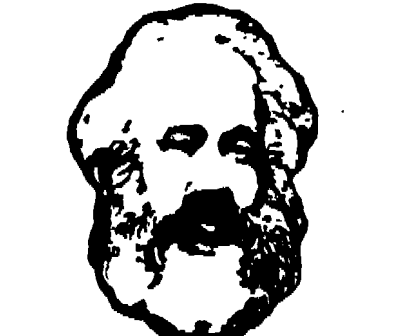
Publicato in italiano un saggio sul pensiero di Karl Marx di Alfred Schmidt

Il concetto di natura di natura

Il concetto di natura, nella storia della cultura borghese, fa coppia con il concetto di storia e progressivamente gli si contrappone, fino al radicale divorzio fra coscienza della natura e coscienza dello spirito...

va smarrita sulla base della consolidata naturalizzazione (fetichizzazione) dei rapporti di scambio moderni, da una parte, e della necessità di combattere anche sul terreno ideologico del predo coscienza sociale del proletariato, dall'altra...

elaborazione del filosofo francese; anche la prospettiva althusseriana di elaborazione di un materialismo dialettico come teoria generale marxista dell'epistemologia, a partire dal moderno movimento delle scienze, distacca, in realtà, il movimento delle scienze dalla storia dei rapporti di produzione entro cui esse si sviluppano...



sui manuali scolastici non solo in Italia) ad altre forme culturali (la storia delle forme della coscienza borghese ridotta in ultima analisi a storia di problemi filosofici che si trasforma in economia a sistema, attraverso una galleria di visioni generali del mondo sempre mancanti di bersaglio)...

Si chiarisce, così, nel modo più corretto, il problema del «materialismo» di Marx, secondo una linea interpretativa familiare a più d'un filone della tradizione del marxismo italiano: esso non ha a che spartire con le ontologie naturalistiche miranti ad una «visione della natura»...



La durezza di questa visione ideologica dei rapporti sociali moderni, che è il referente teorico storicamente decisivo della scissione fra natura e storia, ha un preciso supporto storico-materiale: l'organizzazione dei moderni rapporti di produzione come sfera autonoma dello scambio di merci e dello sfruttamento del lavoro ridotto a merce...

Il marxismo di Marx, la concezione materialistica della storia altro non è che la penetrazione scientifica dei rapporti sociali moderni, nella loro genesi, nella loro struttura e nelle loro leggi interne...

Giuseppe Vacca

Lettera da Berlino

Amore e lotte di Gabriele Mucchi



Gabriele Mucchi: studio per «I giovani insorgono», 1969

Berlino, luglio. Gabriele Mucchi si apprestava a fotografare operosamente i suoi sessant'anni, quando è stato tragicamente colpito dalla scomparsa della moglie Genni...

Economia

La ricchezza delle nazioni

Nella collana «Le Idee» gli Editori Riuniti presentano l'Abbozzo di La Ricchezza delle Nazioni, scritto da Adamo Smith nel 1776, circa tredici anni prima di pubblicare l'opera per cui è considerato il fondatore del pensiero economico scientifico moderno...

Contro

A proposito di insegnanti che bocciano Non date retta al ministro

Se si è contrari alle bocciature, specialmente nella scuola obbligatoria, perché si pensa che siano lo strumento più brutale di selezione, in qualche modo si finisce con l'attribuire una certa responsabilità agli insegnanti che bocciano...

Rai-Tv

Controcanaile

SENZA DIFFERENZE - La cosa sempre sorprendente in spettacoli musicali del tipo di Senza rete e la loro capacità di restare assolutamente uguali a se stessi pur nel trascorrere del tempo e nel variare dei protagonisti...

Programmi

Televisione 1

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI: a) Lanterna magica; b) Da dove vieni campione?; c) Brucaboldo show
19,45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache Italiane
20,30 TELEGIORNALE
21,30 GIOCHI SENZA FRONTIERE
22,15 TELEGIORNALE

Radio

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 4 Mat.
16,30 Musica
17,10 Musica
17,30 Musica
17,45 Musica
18,00 Musica
18,15 Musica
18,30 Musica
18,45 Musica
19,00 Musica
19,15 Musica
19,30 Musica
19,45 Musica
20,00 Musica
20,15 Musica
20,30 Musica
20,45 Musica
21,00 Musica
21,15 Musica
21,30 Musica
21,45 Musica
22,00 Musica
22,15 Musica
22,30 Musica
22,45 Musica

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e f. diacni italiani ed esteri
Giorgio Bini

Lettere

d'giornale

Vigilanza contro la teppa fascista

Cara Unità, ho letto nei giorni scorsi la notizia della spettacolare aggressione compiuta dalla teppa fascista contro i compagni di Roma...

Lettere che spartano alla vigilia di un'annata, sono giunte anche da Carlo Borghese, ex partigiano, residente in un villaggio di Brindisi...

Perché alla TV non fanno dibattiti sui negri e sulla guerra USA nel Vietnam?

Cara direttore, ho assistito al dibattito televisivo sulla Conferenza intercomunista di Hanoi, in cui ha partecipato, tra gli altri, anche il vostro Boffa...

Televisione 2

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 IL DIRITTO DELL'UOMO
Originale televisivo di Giovanni Balzani e Adriana Napoli.
Regia di Leonardo Cortese.
Tra gli interpreti: Anna Maria Ricchi, Silvia Bazzani, Lauro Gazzoni...

Nessun democratico vada nella Grecia dei colonnelli

Cari compagni, ho notato con piacere che non pubblicate più la pubblicità della crociera per la Grecia. Ritirate sempre questo tipo di pubblicità, anche quando gli organizzatori possono essere i compagni degli enti turistici dell'Ente del Lavoro...

Gli piacciono le canzoni italiane

Stiamo un complesso musicale polacco e desideriamo corrispondere con giovani di complessi musicali italiani. Ci interessano le canzoni italiane che ci piacciono molto Cordiali saluti

GIORGIO GARRONE (Milano)

A Londra con il Chelsea in vista del match di domani con l'Aston Villa

A colloquio con Beppe Chiappella nella quiete di Castiglione

BRILLANO SPADETTO E TOFANI

NELL'ALLENAMENTO DELLA «UNDER 21»



ZAMPIERI: il suo compito non è difficile anche se sul ring... tutto può accadere

Boxe a Roma

Zampieri contro Ahumibe (ma già pensa a Tiberia)

Il pugile laziale mira al titolo nazionale dei welter. Nella stessa riunione Enzo Petriglia affronterà l'algerino Ahmed

Zampieri e Petriglia saranno i protagonisti della riunione di boxe in programma questa sera al Palazzetto dello Sport. Il «clou» della serata è costituito dall'incontro Zampieri-Ahumibe. Zampieri, che mira al titolo detenuto dal suo omonimo Tiberia, si è preparato con un montaggio sapiente che sta giocando una carta decisiva.

Del resto il pugile nigeriano che gli sarà opposto questa sera non essendo un avversario molto difficile non è da prendersi sottogamba. Ahumibe non è un «matador» e lo dimostra il suo recente successo nel quale non riuscì a battere il campione africano, il campione del mondo dei welter, il pugile nigeriano.

Altre combattimenti interessanti che promettono di essere altamente spettacolari è quello che vede di fronte Enzo Petriglia e l'algerino Ait Ahmed. Per il mondo italiano di pugili non dovrebbe essere difficile sbarazzarsi di questo avversario. Ait Ahmed è un pugile di nome, ma non di sostanza. Il pugile algerino è stato sconfitto da un altro pugile algerino, il campione del mondo dei welter, il pugile nigeriano.

Welters: Gianni Zampieri (Roma) e Ferdinando Ahumibe (Lagos) in 8 rounds. Middleweights: Enzo Petriglia (Roma) e Ait Ahmed (Algeria) in 8 rounds. Super leggeri: Rinaldo Bambino (Lagos) in 8 rounds. Leggeri: Mario Sanna (Aprilia) e Paolo Russo (Pistoia) in 6 rounds.

Due titoli mondiali in palio a Los Angeles

LOS ANGELES, 24. Il campione del mondo di pugili, l'australiano Joe Frazier, si prepara a difendere il suo titolo contro il pugile nigeriano, il campione del mondo dei welter, il pugile nigeriano, il campione del mondo dei welter, il pugile nigeriano.

Dopo la sconfitta del Nervi

Il Recco verso il 10° scudetto di pallanuoto

GENOVA, 24. Il massimo torneo di pallanuoto ha risolto ogni dubbio: ormai tutto appare deciso sia in testa sia in coda. Il Recco ha già praticamente in tasca il decimo scudetto ed il Pegli dovrà tornarsene momentaneamente in serie «B» dopo un solo anno di serie «A».

La situazione ormai potrà soltanto mutare in quelle che sono le cifre parziali relative ai margini di distacco. Il Recco, ieri sera, è passato a fatica a Sori, con un gol iniziale segnato in superiorità numerica, ed un altro nel finale. La combattiva squadra di Sori è comunque riuscita a bloccare per due frazioni di gioco (il secondo e il terzo

tempo) gli avversari e per la prima volta in questo campionato a non far segnare punti.

Proprio quando il Recco dimostrava di risentire forse del doppio turno settimanale, è mancato all'attesa il suo più diretto inseguitore, quel Nervi che a Civitavecchia si è fatto ragguardevole a soli tre secondi dalla sua lusinga dell'incontro. Con questa battuta di arresto il margine di distacco Recco e Nervi sale a quattro punti. Troppi anche se la squadra campione dovrà giocare a Nervi.

Il Camogli, conquistando il primo successo casalingo stagionale contro il Pegli, apparso troppo remissivo, ha praticamente deciso anche la lotta per la retrocessione. Non vi sono infatti più speranze per i bianchi rossì, pegliesi ormai staccati di cinque punti in classifica. Da segnalare inoltre il successo esterno della Lazio a Firenze, dove i laziali non passavano da due stagioni e della Capotorti, che si è aggiudicata il derby napoletano. Da notare che i gialli rossi di Molisogio non perdono il loro incontro straziante con il Bari Nantes ormai da sei anni. Con questo successo la Canottieri Napoli ha dimostrato chiaramente di essere ancora in lotta con il Nervi per quanto riguarda il ruolo di seconda «grande» alle spalle del Recco.

Le classifiche

- Primo Recco-Sori 2-0 (1-0, 0-0, 0-0, 1-0)
2° Camogli-Pegli 6-1 (1-0, 0-0, 1-0, 2-1)
3° Civitavecchia-Nervi 3-2 (1-2, 0-0, 0-0, 2-1)
4° Lazio-R.S. Fiorentina 5-4 (1-1, 1-0, 1-1, 2-2)
5° Can. Napoli R.N. Napoli 3-1 (1-1, 2-0, 0-0, 0-0)
6° Bari Nantes
7° Nervi, punti 17
8° Can. Napoli, punti 16
9° Lazio, punti 15
10° Fiorentina, R.S. Napoli e Civitavecchia, punti 9
11° Camogli, punti 7
12° Pegli, punti 2

Nostro servizio

LONDRA, 24. Il galoppo di allenamento della nazionale Under 21 con la squadra inglese del Chelsea si è concluso a reti inviolate. E' stata una «sgambata» di scarso impegno che gli inglesi non volevano nemmeno che venisse chiamata partita come aveva specificato un portavoce della società, e i responsabili della nazionale italiana «Under 21» che disputa cinque partite ufficiali in Inghilterra hanno messo in campo tutti e venti i giocatori della rosa perché tutti «sgranchissero le gambe per almeno quarantacinque minuti».

Gigi Peronace che funge da general manager accompiatore per questa trasferta in Inghilterra dei giovani azzurri ha sottolineato il fatto che non ci si poteva attendere dalla partita alcuna impegno o un risultato eccezionale.

«L'idea era davvero di far fare un po' di allenamento ai nostri ragazzi. Abbiamo venti giocatori nella convocazione e li abbiamo messi in campo tutti tra un tempo e l'altro per mettere ad ognuno di giocare almeno 45'. Così il risultato non ha davvero alcuna importanza».

«La cosa più importante — ha continuato Peronace commentando l'allenamento degli azzurri — è che i nostri ragazzi abbiano dimostrato di essere in buone condizioni fisiche e di forma. Siamo molto grati al Chelsea per la gentilezza e la cavalleria con cui hanno giocato con noi. E tutti i giocatori si sono divertiti».

E' stata interessante in campo italiano la prova del centrocampista Dimo Spadetto passato dall'Inter al Bari, ed Antonio Tofani, anch'egli del Bari, che hanno giocato col numero nove nel primo e nel secondo tempo rispettivamente.

Al termine dell'allenamento Peronace, gli inglesi e il tecnico stesso hanno avuto parole di elogio per i due ragazzi, commentando così la loro prova: «Entrambi hanno giocato molto bene. E con un pochino di fortuna avrebbero potuto entrambi segnare almeno un goal, o anche due».

Un commento tecnico della partita non può dire molto di più di quello che ha detto Peronace. In campo italiano si sono viste buone individualità, una tecnica più che soddisfacente ma ovviamente per attendere di vedere la formazione tipo in campo e una partita ufficiale con un impegno adeguato.

Per i prossimi giorni l'attività degli azzurri sarà anche turistica. La prima partita delle cinque ufficiali è contro l'Aston Villa, squadra della seconda divisione inglese e si disputa sabato prossimo a Birmingham. Ma ecco il programma degli italiani rimasto su Peronace.

«Il nostro quartier generale sarà qui a Londra, venerdì sera ci trasferiremo a Birmingham e dopo l'incontro torneremo nella capitale».

Venerdì mattina nell'ultima sgambata di allenamento. Ma abbiamo anche in programma una bella visita turistica. I ragazzi sono tutti contenti di aver trovato soprattutto un tempo così gradevole, caldo e soleggiato, molto simile a quello che hanno in patria in patria».

La sorpresa degli italiani che incontreranno l'Italia procede con scarso entusiasmo a causa del caldo. D'altra parte il tempo strince perché il campionato di calcio nazionale prenderà il via fra venti giorni soltanto.

Geoffrey Miller



«Bobo» Gori affetto da un'anomalia cardiaca

Il nuovo centravanti del Cagliari, Gori, passato alla società rossoblu dell'Inter a seguito dello scambio con Boninsegna, soffre di una anomalia al cuore; si tratta del «blocco di branca», un'imperfazione che, a detta dei medici, non ne condanna l'attività sportiva. I dirigenti del Cagliari hanno fatto sapere che si rivolgeranno all'Inter per informarsi se essi sono a conoscenza di questa anomalia. Al Cagliari interessa sapere insomma se si tratta di un difetto congenito o se l'imperfezione è insorta in questi ultimi tempi.

Lo ha deciso la Lega

Marchetti giocherà con la Juventus

MILANO, 24. Marchetti, al centro, suo magriolo, di un caso molto complesso, giocherà il prossimo campionato con la Juventus. La cartolina del contratto di passaggio del giocatore dall'Atalanta alla squadra bianconera è infatti avvenuta oggi da parte del comitato di presidenza della Lega.

A sbloccare la situazione, come era prevedibile, è stato il Lecce, che proprio oggi ha fatto pervenire in Lega una via di indagine sulla quale si è pronunciata la Lega. La via di indagine sulla quale si è pronunciata la Lega è stata l'offerta di un milione di lire al giocatore. Come noto, infatti il giocatore, in complicità fra se e Marzulli, non aveva detto ai bergamaschi il Lecce, in contatto con il Milan, aveva offerto al giocatore un milione di lire al giocatore. Come noto, infatti il giocatore, in complicità fra se e Marzulli, non aveva detto ai bergamaschi il Lecce, in contatto con il Milan, aveva offerto al giocatore un milione di lire al giocatore.

Marchini eletto consigliere della Lega calcio

Il presidente della Roma, ing. Alvaro Marchini, è stato eletto ieri consigliere della Lega nazionale calcio. Marchini prenderà il posto del rappresentante dell'Atalanta. Il laziale Lenzi ha raggiunto il secondo posto nella classifica.

Probabile rottura con il Benfica

Eusebio è in trattative con una squadra italiana?

LORENZO MARQUES 24. Eusebio, il portoghese del calcio portoghese, lascerebbe probabilmente il Benfica per unirsi a una squadra italiana. Il presidente del Benfica, un stipendio di novemila escudos portoghese pari a circa duecentomila lire italiane più il premio di partita in caso di vittoria, perché avrebbe ricevuto una offerta da una società italiana che gli avrebbe offerto 700.000 dollari (circa 450 milioni) per assicurarsi le sue prestazioni.

Manservisi (o Canzi?)

la «novità» del Napoli

● Sala (« un giovane che farà parlare di sé ») sacrificato per ragioni di bilancio ● Monticolo un « pezzo importante » ● Canzi « un Barison giovane » ● Vianello « farà parlare », Manservisi « tutti lo conoscono » ● La paura a cedere uno dei tre « big » ● Altafini disputerà un grosso campionato ● « Il Napoli indebolito? Mi pare di no. Certo, fosse rimasto Sala... »

Dal nostro inviato

CASTIGLIONECELLO, luglio. Beppe Chiappella dopo aver «cappato il mercato del Galles» e a quello del Royal di Viareggio si è ritirato nel suo albergo di Castiglione per recuperare il sonno perduto nella fase conclusiva della campagna acquisti. E' assai e per un periodo di tempo il presidente del Napoli, Feliciano, il personaggio che ha fatto il mercato milanese. Ritorna a Napoli e stato più facile del previsto. Sono qui con moglie e le figlie da una decina di giorni. Mi sono nascosto per evitare tutti. Ho sentito il bisogno di star solo un po' di tempo. Tra pochi giorni tornerà a Castiglione napoletano.

«Feliciano non aveva una idea chiara di quando arrivare alla Fiorentina dopo aver «cappato il mercato del Galles» e a quello del Royal di Viareggio si è ritirato nel suo albergo di Castiglione per recuperare il sonno perduto nella fase conclusiva della campagna acquisti. E' assai e per un periodo di tempo il presidente del Napoli, Feliciano, il personaggio che ha fatto il mercato milanese. Ritorna a Napoli e stato più facile del previsto. Sono qui con moglie e le figlie da una decina di giorni. Mi sono nascosto per evitare tutti. Ho sentito il bisogno di star solo un po' di tempo. Tra pochi giorni tornerà a Castiglione napoletano.»

«La cosa più importante — ha continuato Peronace commentando l'allenamento degli azzurri — è che i nostri ragazzi abbiano dimostrato di essere in buone condizioni fisiche e di forma. Siamo molto grati al Chelsea per la gentilezza e la cavalleria con cui hanno giocato con noi. E tutti i giocatori si sono divertiti».

«L'idea era davvero di far fare un po' di allenamento ai nostri ragazzi. Abbiamo venti giocatori nella convocazione e li abbiamo messi in campo tutti tra un tempo e l'altro per mettere ad ognuno di giocare almeno 45'. Così il risultato non ha davvero alcuna importanza».

«La cosa più importante — ha continuato Peronace commentando l'allenamento degli azzurri — è che i nostri ragazzi abbiano dimostrato di essere in buone condizioni fisiche e di forma. Siamo molto grati al Chelsea per la gentilezza e la cavalleria con cui hanno giocato con noi. E tutti i giocatori si sono divertiti».

«Entrambi hanno giocato molto bene. E con un pochino di fortuna avrebbero potuto entrambi segnare almeno un goal, o anche due».

Un commento tecnico della partita non può dire molto di più di quello che ha detto Peronace. In campo italiano si sono viste buone individualità, una tecnica più che soddisfacente ma ovviamente per attendere di vedere la formazione tipo in campo e una partita ufficiale con un impegno adeguato.

Per i prossimi giorni l'attività degli azzurri sarà anche turistica. La prima partita delle cinque ufficiali è contro l'Aston Villa, squadra della seconda divisione inglese e si disputa sabato prossimo a Birmingham. Ma ecco il programma degli italiani rimasto su Peronace.

«Il nostro quartier generale sarà qui a Londra, venerdì sera ci trasferiremo a Birmingham e dopo l'incontro torneremo nella capitale».

Venerdì mattina nell'ultima sgambata di allenamento. Ma abbiamo anche in programma una bella visita turistica. I ragazzi sono tutti contenti di aver trovato soprattutto un tempo così gradevole, caldo e soleggiato, molto simile a quello che hanno in patria in patria».

La sorpresa degli italiani che incontreranno l'Italia procede con scarso entusiasmo a causa del caldo. D'altra parte il tempo strince perché il campionato di calcio nazionale prenderà il via fra venti giorni soltanto.

Geoffrey Miller



BEPPE CHIAPPELLA all'epoca in cui fu premiato col «Seminatore d'oro»

«Sala (« un giovane che farà parlare di sé ») sacrificato per ragioni di bilancio ● Monticolo un « pezzo importante » ● Canzi « un Barison giovane » ● Vianello « farà parlare », Manservisi « tutti lo conoscono » ● La paura a cedere uno dei tre « big » ● Altafini disputerà un grosso campionato ● « Il Napoli indebolito? Mi pare di no. Certo, fosse rimasto Sala... »

«L'idea era davvero di far fare un po' di allenamento ai nostri ragazzi. Abbiamo venti giocatori nella convocazione e li abbiamo messi in campo tutti tra un tempo e l'altro per mettere ad ognuno di giocare almeno 45'. Così il risultato non ha davvero alcuna importanza».

«La cosa più importante — ha continuato Peronace commentando l'allenamento degli azzurri — è che i nostri ragazzi abbiano dimostrato di essere in buone condizioni fisiche e di forma. Siamo molto grati al Chelsea per la gentilezza e la cavalleria con cui hanno giocato con noi. E tutti i giocatori si sono divertiti».

«Entrambi hanno giocato molto bene. E con un pochino di fortuna avrebbero potuto entrambi segnare almeno un goal, o anche due».

Un commento tecnico della partita non può dire molto di più di quello che ha detto Peronace. In campo italiano si sono viste buone individualità, una tecnica più che soddisfacente ma ovviamente per attendere di vedere la formazione tipo in campo e una partita ufficiale con un impegno adeguato.

Per i prossimi giorni l'attività degli azzurri sarà anche turistica. La prima partita delle cinque ufficiali è contro l'Aston Villa, squadra della seconda divisione inglese e si disputa sabato prossimo a Birmingham. Ma ecco il programma degli italiani rimasto su Peronace.

«Il nostro quartier generale sarà qui a Londra, venerdì sera ci trasferiremo a Birmingham e dopo l'incontro torneremo nella capitale».

Venerdì mattina nell'ultima sgambata di allenamento. Ma abbiamo anche in programma una bella visita turistica. I ragazzi sono tutti contenti di aver trovato soprattutto un tempo così gradevole, caldo e soleggiato, molto simile a quello che hanno in patria in patria».

La sorpresa degli italiani che incontreranno l'Italia procede con scarso entusiasmo a causa del caldo. D'altra parte il tempo strince perché il campionato di calcio nazionale prenderà il via fra venti giorni soltanto.

Geoffrey Miller

OGGI LA «TRIS»



Abbraccio, Quindici, Scansano, Pavullo, Osio e Marco appaiono i migliori

Il campionato di calcio è iniziato e i migliori giocatori sono apparsi in campo. Abbraccio, Quindici, Scansano, Pavullo, Osio e Marco sono i migliori giocatori apparsi in campo.

La segreteria generale dell'ILPB ha chiesto a Clay se aveva qualcosa da dire e Clay ha risposto «Niente».

Il pugile ricorre ancora

Confermata la sentenza contro Cassius Clay

La sentenza contro Cassius Clay è confermata. La sentenza è stata confermata dalla Corte d'Appello di New Orleans.

Il pugile ricorre ancora

Ministro si pronunciano visibili del socialdemocratici e del dc

Aperto dai liberali il dialogo dei partiti della RFT con Mosca

Il presidente della FDP ricevuto da Kossighin - Hanno parlato della sicurezza europea e dei rapporti tra l'URSS e la Repubblica Federale - Un giudizio di «Tempi Nuovi» - Incontro Gromyko-Harmel

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24

La delegazione del partito liberale della Germania dell'ovest (FDP) che si trova a Mosca da qualche giorno, è stata ricevuta dal presidente del gruppo parlamentare del Soviet supremo, e che è diretto dal presidente W. Scheer, è stata ricevuta dal ministro degli Esteri, che ieri aveva avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore di Bonn. Nel corso dell'incontro - dice un comunicato - sono stati toccati problemi di reciproco interesse: si è parlato di come si è saputo più tardi - delle relazioni tra l'URSS e i liberali e dei problemi della sicurezza europea e in particolare delle posizioni programmatiche del Partito liberale sui temi della politica estera. La delegazione della Germania occidentale avranno luogo, come è noto, il prossimo 28 settembre e una delle caratteristiche più importanti della campagna elettorale in corso è data, appunto, da questi viaggi a Mosca dei rappresentanti di tutti i più importanti partiti del paese.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24

La delegazione del partito liberale della Germania dell'ovest (FDP) che si trova a Mosca da qualche giorno, è stata ricevuta dal presidente del gruppo parlamentare del Soviet supremo, e che è diretto dal presidente W. Scheer, è stata ricevuta dal ministro degli Esteri, che ieri aveva avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore di Bonn. Nel corso dell'incontro - dice un comunicato - sono stati toccati problemi di reciproco interesse: si è parlato di come si è saputo più tardi - delle relazioni tra l'URSS e i liberali e dei problemi della sicurezza europea e in particolare delle posizioni programmatiche del Partito liberale sui temi della politica estera. La delegazione della Germania occidentale avranno luogo, come è noto, il prossimo 28 settembre e una delle caratteristiche più importanti della campagna elettorale in corso è data, appunto, da questi viaggi a Mosca dei rappresentanti di tutti i più importanti partiti del paese.

OAKLAND, 25

La polizia di Oakland ha arrestato ieri George Donahue, di 28 anni, un marinaio in attesa della smobilizzazione, che aveva minacciato di sparare contro il presidente Nixon. Quest'ultimo si trovava in quel momento a San Francisco, a pochi chilometri da Oakland. L'arresto del Donahue è stato permesso dalla denuncia di una telefonista. Donahue infatti aveva chiamato l'ufficio informazioni per sapere il nome dell'albergo in cui si trovava il Presidente e aveva quindi avviato con la telefonista una conversazione nel corso della quale ha minacciato di sparare contro il Presidente e di sparare a Nixon.

La ragazza ha avvertito le autorità pur continuando a parlare con Donahue per più di mezz'ora. Dando così alla polizia il tempo di far irruzione nella casa dell'uomo dove è stato trovato un revolver carico.

libro sui rapporti fra l'URSS e la Repubblica Federale appena uscito a Stoccarda (Harold Rasch, Bonn und Moskau), il giornalista sovietico V. Elov ha scritto sui «Tempi Nuovi» che «la Repubblica Federale è sempre più consapevole del fatto che lo sviluppo socialista della Repubblica Democratica Tedesca è ormai un processo irreversibile e che dunque il lavoro fatto per anni e anni contro questo paese non ha dato alcun risultato». Da qui la conclusione che «la cosiddetta nuova politica orientale del governo di Bonn non poteva avere successo (perché con essa si susseguono opposizioni di conseguire, con altri mezzi, lo stesso obiettivo raggiunto da Adenauer) e di fatto non ha avuto successo».

OAKLAND, 25

La polizia di Oakland ha arrestato ieri George Donahue, di 28 anni, un marinaio in attesa della smobilizzazione, che aveva minacciato di sparare contro il presidente Nixon. Quest'ultimo si trovava in quel momento a San Francisco, a pochi chilometri da Oakland. L'arresto del Donahue è stato permesso dalla denuncia di una telefonista. Donahue infatti aveva chiamato l'ufficio informazioni per sapere il nome dell'albergo in cui si trovava il Presidente e aveva quindi avviato con la telefonista una conversazione nel corso della quale ha minacciato di sparare contro il Presidente e di sparare a Nixon.

La ragazza ha avvertito le autorità pur continuando a parlare con Donahue per più di mezz'ora. Dando così alla polizia il tempo di far irruzione nella casa dell'uomo dove è stato trovato un revolver carico.



In pericolo la tregua tra Honduras e Salvador

Il rifiuto del Salvador di ritirare le sue truppe dal territorio honduregno dopo la scadenza del termine imposto dalla organizzazione degli Stati Uniti (OAS) potrebbe compromettere la tregua che all'invasione dell'Honduras venne riconosciuto un carattere di rappresaglia per la «stracida» commessa nel Honduras contro la minoranza del Salvador ivi residente. A quanto si è appreso a S. Salvador, aerei honduregni avrebbero bombardato l'aeroporto di Jopango nei pressi della capitale. Nella foto: truppe salvadoregne stanno recuperando i corpi delle vittime dei recenti combattimenti

Il direttore del nuovo colosso automobilistico alla «Komsomolskaja Pravda»

TOGLIATTIGRAD APRE LE PORTE agli specialisti dell'auto

Nel suo viaggio in Asia

Visita di Nixon anche a Saigon?

SAIGON, 24. Il presidente Nixon potrebbe fare una visita lampo nel Vietnam del Sud nel corso del suo viaggio in Asia. La si afferma negli ambienti collaborazionisti di Saigon, i quali indicano che Nixon potrebbe essere nel Vietnam del Sud il 29 o il 30 luglio. Nixon non andrebbe a Saigon, ma in una delle basi americane, come fece Johnson nell'ottobre del '66. Una indicazione che la visita è possibile è il ritorno dell'ambasciatore Ellsworth Bunker a Saigon dal Nepal, dove si era recato a visitare la moglie.

Dichiarazione dell'Ufficio politico

IL PCF PRONTO AL DIALOGO CON I SOCIALISTI

Reazione positiva al congresso socialista

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 24. I comunisti francesi sono pronti al dialogo con i socialisti dopo il congresso di Issy les Moulineux che ha segnato una autentica svolta a sinistra rispetto al precedente congresso socialista di Allouville. Questo dialogo deve avere per oggetto e per corollario l'azione comune. Utili discussioni sui problemi dell'avvenire non possono in effetti cancellare la necessità di una prospettiva chiara nella lotta attuale contro il capitale, cioè la necessità di un programma comune di governo.

Si estendono e si intensificano gli scontri

Battaglia aerea e d'artiglieria sul fronte egiziano

Numerosi aerei abbattuti - Una giornata di duri combattimenti - Il premier giordano si dichiara pienamente d'accordo con il discorso pronunciato da Nasser

IL CAIRO, 24. Il discorso di Nasser, pronunciato ieri al congresso dell'Unione socialista araba, è al centro dei commenti della stampa mentre si estendono e si intensificano gli scontri aerei e di artiglieria sul fronte del Canale di Suez. In particolare si sottolineano le affermazioni di Nasser relative alla fase nuova nella quale è entrato il conflitto tra Egitto, paesi arabi e Israele: quella della liberazione dei territori occupati. Gerusalemme inclusa, in una prospettiva militare di lunga durata. «E' la guerra di usura che è cominciata», dice Nasser, «e che si rafforzerà con il rafforzamento dell'esercito del nostro paese giunto a un livello che supera lo stadio difensivo». L'Egitto, insomma, di fronte alle ritorsioni e minacce dichiarate da Israele, mostra la volontà di non ritirarsi dai territori occupati, riafferma la sua capacità di respingere il nemico in ogni momento.

DALLA 1ª PAGINA

giornata, il presidente incaricato riceverà probabilmente anche Ferri. Dopodiché prenderà le decisioni circa la convocazione o meno del vertice a tre, divistato ora, però, assai problematico. Appreso la riunione della direzione, De Martino, come abbiamo detto, aveva dato il senso della linea presentata da Rumor, affermando che si tratta di «proposte di compromesso». Se i tentativi di ricostituire il centro-sinistra procedono, ritenendo brevemente quello che è il suo atteggiamento nella trattativa - falliscono per la rigidità delle posizioni del PSU, allora non vi è altra strada da prospettare, o subito o come piattaforma elettorale, di un governo a due DC-PSI che sia in grado di proseguire in termini nuovi il disegno strategico che ispirò alle origini la politica di centro-sinistra. Dopo aver parlato della «serietà» dell'attuale situazione, il segretario del PSI ha detto che i tentativi finora compiuti sono rivolti alla costituzione di un governo tripartito; in questa trattativa, mentre DC e PSI si sono dichiarati concordi e disponibili per tale soluzione, dal PSU sono venute pregiudiziali, mantenute fino ad ora, anche se con qualche attenuazione. Invitando la direzione a discutere le proposte di Rumor, De Martino ha soggiunto che nel caso di fallimento della trattativa per il governo l'alternativa più probabile sarebbe quella delle elezioni politiche anticipate, ed il PSI «non ha nulla da temere anzi molto da guadagnare da tale prova».

Questa è dunque la linea con la quale il segretario del PSI si presenta dentro e fuori del partito. L'unica novità riguarda l'eventualità di un rilancio della prospettiva di un ministero DC-PSI nel caso di fallimento del governo tripartito. Una prospettiva che potrebbe avere delle elezioni politiche anticipate, in quanto a questa soluzione immediata («subito») o dell'accordo in vista di una consultazione generale politica («piattaforma elettorale»). Questa posizione è condivisa da gran parte delle sinistre dc, e in particolare dall'on. Moro.

De Martino ha anche fornito un resoconto organizzativo della scissione. Delle 4.375 sezioni socialiste italiane, meno di trecento hanno abbandonato il partito: dei 747 sindacalisti socialisti della CGIL, solo due hanno aderito al PSU, mentre risultano analoghi riguardano la UIL e le altre organizzazioni di massa. Nel corso della discussione nella direzione socialista, Bertoldi ha detto di essere contrario alla formulazione di una nuova proposta da Rumor per i rapporti maggioritari con la DC, e ha detto di ritenere ancora valida la parte della dichiarazione programmatica del primo governo Rumor relativa all'«autosufficienza» della maggioranza. Riccardo Lombardi ha detto che in un governo cosiddetto di centro-sinistra organico «il PSU assumerebbe il ruolo del P.L.I., dando così il suo contributo programmatico, anche fornendo un collocamento centrista; contrario all'accettazione anche parziale della chiusura a sinistra. Lombardi ha osservato che tale atteggiamento equivale ad un'opzione in favore del bicolore DC-PSI, «il più felice e realistico modo di apertura in vista di una ristrutturazione delle sinistre e di una alternativa reale, anche se non abbiamo il PCI e il CILIP, come bene avvertito l'importanza di una occasione storica non facilmente ripetibile» e se le sinistre di permanenza «in posizioni di ambigua prudenza». Questa è una proposta politica «chiaro», ha aggiunto il leader della sinistra socialista, «destinata ad operare al di là di un suo probabile rifiuto di un'alternativa politica».

Per il complotto contro Bumedien

Sei condanne a morte in Algeria

ALGERI, 24. Il Tribunale Militare Rivoluzionario algerino ha condannato a morte sei dei 193 persone processate per aver tentato una insurrezione armata nel dicembre del 1967 contro il presidente Bumedien. I condannati sono: il colonnello Tahar Zim, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, fuggito dopo il fallimento del colpo di stato; il capitano Mohamed Boumediene, comandante Anamhamed Mellah, coinvolto anche in un altro complotto contro Bumedien; il capitano Salah Ghera, che diede l'ordine ai ribelli di aprire il fuoco sulle truppe governative; Meharia Abdel-im e Kara Maana, soldati che furono catturati e condannati a morte. Il tribunale ha inflitto anche due condanne a 20 anni di carcere a 15 anni e cinque a dieci anni. I restanti 187 oblati sono ancora in attesa di giudizio. Il colonnello Hassan, all'epoca della guerra contro i francesi.

Il PC indiano sosterrà la decisione di nazionalizzare le banche

NUOVA DELHI, 24. Il Partito comunista indiano saluta la nazionalizzazione delle maggiori banche del paese e una misura coraggiosa e tempestiva. In una dichiarazione formale, il segretario centrale del PC indiano per la stampa si sottolinea che il partito «sostiene decisamente questo passo» del primo ministro Indira Gandhi. Sebbene la reazione di destra abbia ricevuto il primo colpo, «la lotta e soltanto gli inizi» si rileva dalla dichiarazione. La reazione di destra, monopolisti ed i loro alleati «stanno ricostruendo» le loro forze per sabotare e minare il raggiungimento dei loro obiettivi perseguiti dalla nazionalizzazione delle banche. In queste condizioni - si rileva nella dichiarazione - il partito deve concentrare tutti i suoi sforzi per svolgere una potente campagna politica nell'intero paese, volta a sostenere la decisione.

Advertisement for GIAN CARLO PAJETTA, Direttore, and MAURIZIO FERRARA SERGIO SEGRE, Condirettore. Includes contact information and details about the publication.

Augusto Pancaldi

Adriano Guerra